

L'Arbitro

n. 6/2012

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ARBITRI

Publicazione periodica Autorizzazione del Tribunale di Roma 499 del 01/09/89 - Posta Italiana s.p.a. - Sped. in abb. post. - Art. D.L. 353/2003 - (Conv. in L. 27/02/2004 n°48) art. 1, comma 2, DCB Roma



**L'impegno di Nicchi
confermato
alla presidenza dell'AIA**

**“CI ASPETTA UN QUADRIENNIO
DI GRANDI SODDISFAZIONI
PER I NOSTRI RAGAZZI”**

l'Arbitro

Anno LXIX n. 6/2012

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Mario Pennacchia

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari,
Rosario D'Anna, Maurizio Gialluisi, Erio Iori,
Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli,
Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

Coordinatori

Alessandro Paone
Carmelo Lentino
Rodolfo Puglisi

Referenti

Abruzzo	Marco Di Filippo
Basilicata	Francesco Alagia
Calabria	Paolo Vilardi
Campania	Giovanni Aruta
Emilia Romagna	Giuliano Tartarotti
Friuli Venezia Giulia	Massimiliano Andreetta
Lazio	Teodoro Iacopino
Liguria	Federico Marchi
Lombardia	Paolo Cazzaniga
Marche	Fabio Stelluti
Molise	Andrea Nasillo
Piemonte Valle d'Aosta	Davide Saglietti
Puglia	Ferdinando Insanguine Mingarro
Sardegna	Valentina Chirico
Sicilia	Giuseppe La Barbera
Toscana	Francesco Meraviglia
CPA Trento	Adriano Collenz
CPA Bolzano	Michael Bruehl
Umbria	Alessandro Apruzzese
Veneto	Francesco Palombi

Segreteria di Redazione

Gennaro Fiorentino

Direzione-redazione

Via Tevere 9 - 00198 ROMA
Tel. 06 84915026 / 5041 - Fax 06 84915039
Sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it

Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona
www.grafichemarchesini.it
info@grafichemarchesini.it

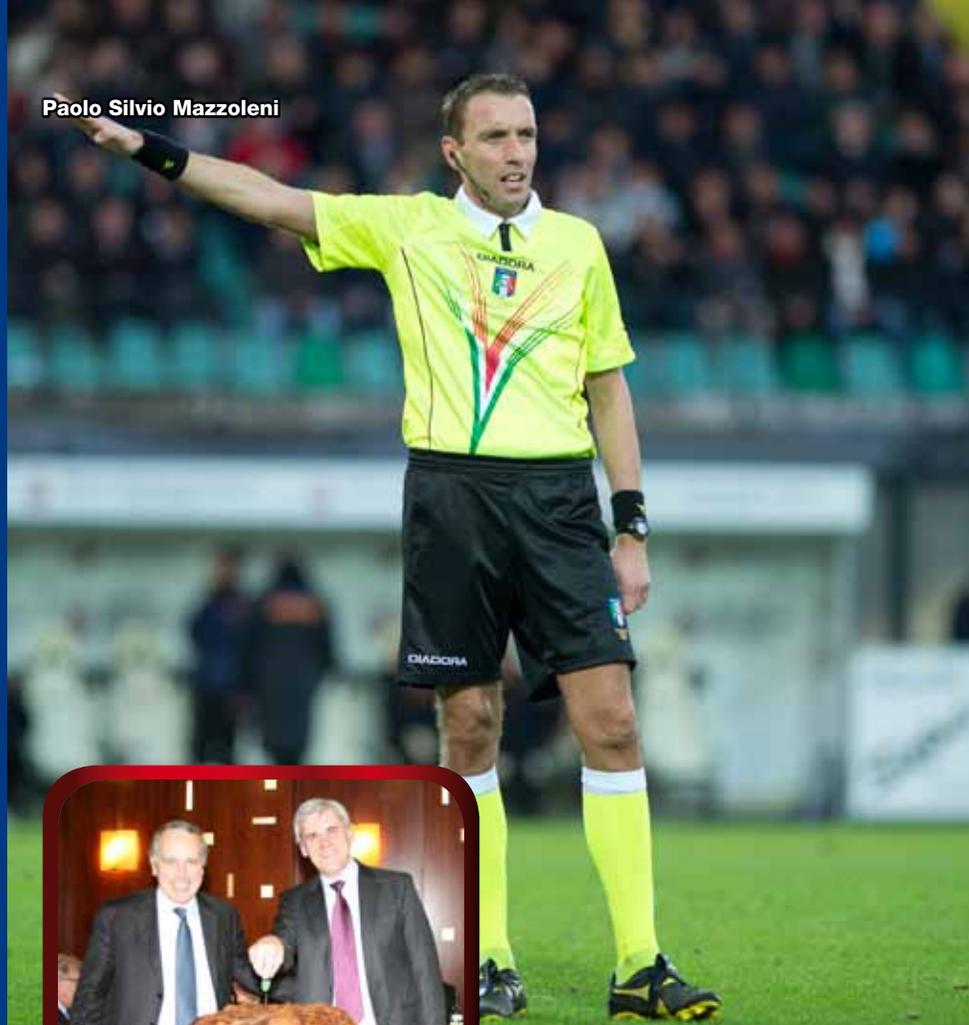
Pubblicazione periodica

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 499 del 01/09/1989
Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96
Filiale di Roma

Tiratura 48.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.

Paolo Silvio Mazzoleni



**Abete e Nicchi
tagliano il panettone
al consueto incontro
di fine stagione con
gli arbitri di A e B
a Coverciano**

**In copertina:
da sin. Narciso Pisacreta
e Marcello Nicchi**

*Auguri di un
buon 2013
a tutti i lettori*



5

**Il confronto
e l'orgoglio**

di Mario Pennacchia

12

**I lavori
dell'Assemblea nella
sintesi dei tweets**



20

**La ricchezza dei
progetti ha rigenerato
la SERIE B**

di Andrea Abodi

28

**Al lavoro per
Mondiali e Olimpiadi**

di Alessandro Paone



36

**L'esperienza del
Mondiale di Futsal**



4

**Dall'assemblea l'impulso
a proseguire il progetto**

di Marcello Nicchi

8 Abete: "Si lavori tutti insieme per un'AIA più forte"

9 Tutti i risultati dell'Assemblea Elettiva

10 Nicchi "Orgoglioso di essere cresciuto in quest'AIA"

di Carmelo Lentino

16 I nuovi componenti del Comitato Nazionale

18 Boggi: "Rappresentatività alla minoranza"

di Rodolfo Puglisi

22 Un elemento di valutazione per tutto il sistema sportivo

24 La riscoperta del fairplay

di Massimiliano Castellani

26 Doveroso riconoscimento alla critica obiettiva

di Italo Cucci e Gianni Mura

30 Anche la CAN Beach Soccer alla festa dei benefattori 2012

di Michele Conti

31 Il significato del Codice etico e di comportamento dell'AIA

32 "La FISE dovrà tornare ai tempi dei D'Inzeo"

34 Uno sguardo digitale nel Settore Giovanile

di Giuseppe Ingrati

38 Sempre più al passo con le nuove tecnologie

39 Anche un arbitro tra i "Premi CONI"

40 La voce degli arbitri di Forlì

di Augusto Balestra

40 Attestati di arbitro consegnati a detenuti

di Gianmarco D'Orsi

41 Al via il primo corso per arbitri stranieri

di Giuseppe Facchini

41 Andrea De Marco "Premio Bontà"

di Federico Marchi

42 L'edificante storia di Michele Porcelluzzi

di Ferdinando Insanguine Mingarro

43 Le sedie con la divisa!

di Paolo Cazzaniga

44 A Marcello Nicchi l'Oscar siciliano

45 ARBITRARE? PIACE

di Serena Scandolo

46 Una vita al servizio della medicina sportiva

di Angelo Pizzi

48 Metodi per migliorare l'abilità nello sprint

di Carlo Castagna

50 Quesiti tecnici



Dall'assemblea l'impulso a proseguire il progetto

Iniziamo con entusiasmo un nuovo quadriennio di lavoro e di impegno quotidiano al servizio dei 35 mila arbitri italiani. All'Assemblea Generale dello scorso 10 novembre ha vinto la forza dell'eleganza culturale, della democrazia, delle regole e delle idee che in ciò trovano le fondamenta. Su quest'onda di grandi idealità prosegue il progetto di rilancio dell'Associazione attraverso un cammino strutturato in tappe importanti, molte delle quali rientrano nella nostra programmazione delle attività di crescita e sviluppo. Insieme ai colleghi del Comitato Nazionale si affronteranno questi temi fino a individuare e realizzare le migliori soluzioni possibili. Un rinnovato consolidamento delle autonomie dell'AIA è in testa alle priorità di questa gestione, come anche l'adeguamento dei rimborsi arbitrali, il cui profilo economico è fermo ormai da alcuni decenni e perciò non più accettabile e la

grande battaglia per reprimere la violenza fino ad azzerarla. Stiamo già lavorando sollecitamente a questo ed a tanto altro ancora. Mentre scrivo questo editoriale, dopo la chiusura della fase elettorale, si è tenuta già la prima riunione del Comitato Nazionale, che ha deliberato tra l'altro le nuove nomine degli organi nazionali della giustizia domestica, e una seconda adunata si è già tenuta unitamente a quella del Consiglio Centrale. Dunque si procede con elevati ritmi di lavoro, consapevoli che le buone idee, la determinazione e la concretezza nell'attuare, siano l'unico metodo di governo che la nostra Associazione centenaria chiede e merita di avere.

Colgo l'occasione per formulare a tutti gli arbitri e alle loro famiglie gli auguri più fervidi per le festività natalizie e un 2013 di grandi soddisfazioni.

Marcello Nicchi



ASSEMBLEA GENERALE

ROMA 10 NOVEMBRE 2012

Assemblea esemplare apprezzata dal Presidente della FIGC

Il confronto e l'orgoglio

di Mario Pennacchia

“L’AIA ha preso l’abitudine di confrontarsi al suo interno: penso che nessuna componente del sistema calcio abbia questa dimensione di confronto associativo”: riconoscendosi in questa testimonianza del presidente federale Giancarlo Abete, l’Assemblea arbitrale elettiva ha confermato che quell’abitudine nell’AIA

è profondamente radicata. Naturalmente non sono mancati interventi dai toni anche aspri e con risentiti riferimenti personali, ma le divergenze non hanno impedito di contenere la contestazione nei limiti della civile dialettica, tanto che nessun intervento ha subito interruzioni, in pochi casi si è manifestato dissenso e frequenti applausi,

invece, hanno punteggiato i discorsi. Come auspicato dal segretario federale Antonello Valentini, il fervido dibattito (oltre 40 i delegati che hanno preso la parola) ha offerto un segno della vitalità dell’Associazione, quasi una sintesi nazionale dell’apassionata partecipazione già registrata in tutte le Assemblee delle Sezioni. Di questa



vitalità si è reso puntuale interprete il presidente Marcello Nicchi, sia nell'introduzione dei lavori, sia nel discorso di chiusura dopo la proclamazione della sua rielezione:

“Sono stati quattro anni intensi, di cose fatte e che intendiamo continuare a fare. Abbiamo realizzato più del nostro programma, perché non era previsto né prevedibile che parecchia della nostra energia si dovesse riservare a difendere la nostra Associazione. Non era previsto che si dovesse difendere la nostra autonomia, difendere la nostra presenza di diritto nel Consiglio Federale. Si è verificato quanto assicurato: che l'AIA non l'avrebbe toccata nessuno.”

Fin dalla prime parola Nicchi ha toccato la corda dell'orgoglio: questa è l'Assemblea delle cose fatte, come dire: il seguito di quella del 2009 che era stata l'Assemblea del cambiamento e dell'impegno:

“Una promessa forte ve l'avevo fatta anche l'altra volta, quando vi dissi che sotto la mia gestione non ci sarebbe stata più calciopoli né arbitropoli. Oggi vi dico con grande orgoglio e grande vostro merito che nessun arbitro è stato coinvolto in questo schifo di scom-

messopoli. Questo è il risultato di cui tutti dovete andare fieri.”

Nicchi non ha rinunciato ad un passaggio autocritico:

“Di un'altra cosa mi onoro nel senso di poter gridare al mondo: questa è tornata ad essere un'Associazione dignitosa. Io oggi mi sento un arbitro perché anche di fronte a delle nefandezze tecniche che ogni tanto ci capita di compiere (sono dodicimila le partite ogni settimana) abbiamo dimostrato che non c'è niente di diverso dietro i nostri errori.”

L'ultimo richiamo, ma non meno sentito, l'ha dedicato ai giovani:

“Dobbiamo preservare i nostri giovani dai pericoli della vita. Oggi l'Aia è un'autostrada che porta lontano, corre a grande velocità: noi siamo nella corsia di marcia, i giovani nella corsia di sorpasso.”

E' stato, quindi, il momento di Robert Antony Boggi, l'altro candidato alla presidenza, che avviandosi verso il palco ha compiuto il gesto elegante di stringere la mano a Nicchi. Ricorrendo nella sua esposizione critica anche alla citazione di



tiranni storici per renderla più pungente, Boggi ha mosso diverse accuse: gestione antidemocratica, modifica del regolamento, anomalie giuridiche, per poi elencare una serie di proposte di riordinamento illustrate con la proiezione dei capitoli del suo programma: **“Oltre alle grandi questioni fondamentali, modifiche organizzative e regolamentari, anche punti qualificanti fra i quali annosi problemi come le tessere federali, l'adeguamento e la tempestività dei rimborsi.”**

Aperto l'ampio dibattito, oltre quaranta delegati (dal vicepresidente Pisacreta ai candidati) si sono avvicendati sulle opposte posizioni in un clima di intensa attenzione, affrontando la complessa varietà degli argomenti con fervore, a volte con asprezza. Le voci più ricorrenti hanno rivendicato **“le esigenze della base; la tu-**

L'incontro con Sergio Gonella

Immediatamente dopo essere stato confermato alla guida dell'Associazione Italiana Arbitri Marcello Nicchi ha voluto portare un saluto ad "un grande uomo" come lui stesso ha definito Sergio Gonella, ex Presidente dell'AIA e Dirigente Benemerito. Gonella che tutti ricordano per le sue gesta e come l'arbitro della finale dei Mondiali in Argentina nel 1978 tra Argentina e Olanda diresse anche la finale degli Europei di calcio, a Belgrado nel 1976, tra Cecoslovacchia e Germania Ovest raggiungendo un primato unico. Assieme allo svizzero Gottfried Dienst, è infatti diventato uno dei 2 soli direttori di gara a centrare entrambe le prestigiose finali. Il Presidente Nicchi accompagnato dal Componente del Comitato Nazionale Erio Iori ha passato alcune ore con l'ex arbitro di Asti che è stato tra l'altro il primo firmatario della candidatura di Nicchi alle scorse elezioni.



tela dell'immenso patrimonio associativo costituito dai nostri ragazzi da non perdere mai di vista; cancellare i rancori, riacquistare serenità e far trionfare l'etica; non abbassare la guardia nella lotta alla violenza; cancellare i rancori e lavorare tutti insieme."

Proclamati i risultati, Nicchi si è proiettato verso il prossimo quadriennio:

"Sono orgoglioso di rappresentare tutta l'Associazione. Ci aspettano quattro anni di grandi soddisfazioni per i nostri ragazzi per troppo tempo dimenticati. Continueremo a fare i fatti. Vi chiedo semplicemente di darmi questa grande soddisfazione: poter ripetere quello che vi dissi quattro anni fa: fuori da calciopoli, fuori da scommessopoli, questa è l'Associazione Italiana Arbitri! Un grande ringraziamento ai 208 che hanno confermato la loro fiducia a questa dirigenza e un grazie particolare ai 119 che non hanno inteso darci il loro appoggio perché questo è un motivo sul quale ci confronteremo."

Del presidente Abete il degno coronamento dei lavori assembleari:

"Grazie a tutti voi per la partecipazio-

ne importante che avete dato a questa assemblea. Sappiamo che al di là della dialettica all'interno di ogni mondo, la crescita di una realtà è una crescita che si basa su tutte le forze associative. La dimensione del costruire, dimensione che oggi manca al nostro Paese, è fondamentale per crescere. Bisogna avere la capacità di crescere tutti insieme, di migliorare tutti. Bisogna capire quale sia la dimensione di un'Associazione come questa arbitrale che è fondamentale nella realtà del panorama sportivo e calcistico italiano. Come fondamentale è il confronto al di là delle asprezze, dei toni, dei contenuti, per costruire insieme per il futuro un'Associazione arbitrale al servizio di tutto il mondo del calcio."

Il confronto con l'opposizione, anche per il forte contrasto, ha avvalorato più di un'unanimità l'esito del voto. E i complimenti di Boggi a Nicchi dopo la proclamazione del verdetto hanno significato che l'AIA è ferma nel custodire la sua lodata "abitudine" di aprirsi serenamente al confronto interno nel reciproco rispetto anche di idee e opinioni diverse.





ABETE: “Si lavori tutti insieme per un’AIA più forte”

All’Assemblea Generale dell’AIA non è mancata anche la presenza della Federcalcio.

“L’AIA rappresenta un punto di riferimento per tutto il mondo sportivo. Siamo i più bravi del mondo e dobbiamo continuare ad esserlo”. Ha affermato Antonello Valentini, Direttore Generale della FIGC, portando il saluto della Federazione, in apertura dei lavori, e preannunciando per il pomeriggio la presenza del Presidente Giancarlo Abete.



Valentini

Abete raggiunge la sede dell’assise poco prima della chiusura delle operazioni di voto ed interviene dopo la conferma di Marcello Nicchi a Presidente dell’Associazione Italiana Arbitri.

“È stato un confronto serrato, alcune volte aspro nei toni, ma all’interno di un’associazione che rappresenta un mondo fondamentale per la realtà del calcio. È forte – ha affermato il Presidente della Federcalcio rivolgendosi ai delegati presenti – da parte mia l’auspicio che, superate le scorie che seguono ad ogni passaggio elettorale, si lavori insieme per un’AIA più forte. L’assemblea è il parlamento dell’AIA e, al di là delle maggioranze e delle minoranze sappiamo che la crescita di una realtà si basa sulla crescita complessiva di tutte le forze del mondo arbitrale. Bisogna avere la capacità di crescere tutti quanti insieme e migliorarci tutti perché nessuno è perfetto. Bisogna costruire per il futuro un’associazione che sia al servizio di tutto il mondo del calcio nel suo complesso”.

“L’AIA è fondamentale nel panorama calcistico nazionale e internazionale. La dimensione del confronto associativo - ha proseguito - è complessa ma fa parte del vostro DNA, del DNA dell’arbitro”.

Abete ha anche parlato di alcuni aspetti da migliorare: “La Federazione sa quali sono i problemi del mondo arbitrale, conosciamo le priorità perfettamente così come le difficoltà collegate alla prestazione di un’attività volontaristica con rimborsi insufficienti e il problema della violenza a danni di arbitri e assistenti che ancora viene perpetrata. Su questo ci impegneremo anche in termini di risultati. È importante – ha concluso il presidente federale - anche la qualità dei valori morali e che ci sia una dimensione valoriale che in particolare nel mondo arbitrale diventa una precondizione”.

Si è congedato poi ricordando che la riforma dello Statuto Federale conserva per l’AIA, a pieno titolo, la presenza nel Consiglio Federale. “L’AIA - ha affermato Abete - è da 60 anni con pieno diritto nel Consiglio Federale, prima di molte altre realtà”.



Tutti i risultati dell'Assemblea Elettiva

A conclusione dell'Assemblea riproponiamo tutti i numero che hanno caratterizzato il momento democratico dell'Associazione. I voti validamente espressi sono stati 332. Per la carica di Presidente Marcello Nicchi ha prevalso con 208 contro Robert Anthony Boggi che si è fermato 119, con 5 schede bianche. Per effetto della vittoria di Nicchi risultano eletti anche Narciso Pisacreta in qualità di Vice Presidente e i tre componenti del Comitato Nazionale, uno per macro regione: Giancarlo Perinello (Nord), Umberto Carbonari (Centro) e Maurizio Gialluisi (Sud). Altri componenti eletti sono stati per la macro regione Nord Alberto Zaroli che ha ottenuto 76 voti contro i 36 di Leopoldo Sorrentino, 3 le schede bianche. Al Centro Erio Iori con 61 ha avuto la meglio su Roberto Monti con 43 voti, schede bianche 2. Per la macro regione Sud Rosario D'Anna ottiene 72 voti mentre Pierfrancesco Racanelli si ferma a 37, con 2 schede bianche. Nell'occasione sono stati eletti anche i Delegati degli Ufficiali di gara, tre per macro regione. Nel Nord sono eletti Luca Cavanna, Luigi Trevisol e Livio Sasanelli che ha riportato gli stessi voti di un altro candidato ma che per anzianità associativa prevale. Al Centro risultano eletti Antonio Buccini, Antonio D'Agnesi e Gianpaolo Perini, infine al Sud Francesco Scarcelli, Fausto Vuolo e Gennaro Colella concludono il gruppo degli eletti.



L'intervento da candidato
alla Presidenza dell'AIA

NICCHI

“Orgoglioso di essere cresciuto in quest'AIA”

di Carmelo Lentino

Rieletto. Per altri quattro anni Marcello Nicchi sarà ancora il Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri, con un consenso che cresce sensibilmente rispetto al primo mandato.

In apertura di lavori, come candidato, ha parlato, come lui stesso ha sottolineato, direttamente con il cuore. Un intervento durante il quale ha ripercorso l'impegno di quattro anni al servizio dell'AIA.

“La mia eleganza – ha esordito – ed il mio modo di comportarmi non creerà nessun fastidio alle istituzioni. Sono passati quattro anni, quattro anni che sono volati via forse perché eravamo concentrati sulle cose da compiere. Oggi è con grande piacere che vi rinvio e vi ritrovo qua. Ascoltando le persone che ho incontrato durante il mio saluto elettorale tutti mi dicevano che il programma di attività presentato quattro anni fa era stato realizzato quasi completamente, ma abbia-

mo fatto molto di più di quello che era programmato”.

“Non potevamo prevedere – ha aggiunto – che la maggior parte del tempo lo avremmo dovuto dedicare ad altro. Non era prevedibile che dovessimo difendere l'autonomia, che erano già tutti pronti a toglierci. Non era previsto che io dovessi difendere l'associazione dal tentativo di escluderci dalla nostra presenza di diritto nel Consiglio Federale. I fatti sono sotto i vostri occhi e non mi sono mai preoccupato, quando in molti lo erano, che qualcuno riuscisse a calpestarci. Avevo a tutti assicurato che sotto la mia gestione l'AIA non l'avrebbe calpestata nessuno, e questo è inconfutabile”.

Parla dell'AIA come di una grande organizzazione ed aggiunge: “non abbiamo mai dovuto utilizzare l'esercito di uomini, perché questa è una grande associazione, così com'era grande quando mi

è stata consegnata. Mi sono posto un unico obiettivo, renderla ancora più grande”.

Poi, sulle inchieste che hanno toccato il mondo del calcio, sottolinea: “una grande promessa l'avevo fatta quattro anni fa, quando vi avevo detto che sotto la mia presidenza non ci sarebbe stata più nessuna calciopoli o scommettopoli. Con gran orgoglio vi dico che nessun arbitro è stato coinvolto nelle recenti inchieste che hanno toccato il mondo del calcio. Questo è un risultato di cui tutti quanti dobbiamo andare fieri, perché è un risultato che abbiamo raggiunto tutti assieme, in ciascuna delle nostre sedi”. “Questa è tornata ad essere un'AIA dignitosa, oggi io mi sento un arbitro. Anche di fronte a qualche errore - prosegue - che ci capita di compiere, su 12.000 partite la settimana, siamo riusciti a dimostrare che siamo puliti e che dietro ad un errore

non c'è nulla di diverso da un errore”.

“Sono orgoglioso di essere cresciuto in quest’AIA, perché se qualcosa l’ho imparata – aggiunge Nicchi - è grazie alla mia famiglia ed a qualche vecchio dirigente della nostra associazione. Adesso voi, cari Presidenti, state facendo la stessa cosa, state rendendo uomini dei ragazzi. Anche se i ragazzi di oggi riescono a trasmetterci qualche insegnamento, ricordate però che tutti noi abbiamo un obbligo ed è quello di preservarli dai pericoli della vita. Fare l’arbitro, oggi, non significa più solo andare ad arbitrare, significa fare cultura”.

Ritorna più volte nelle sue parole la metafora della strada, come già avvenuto alla recente assemblea di Rimini. “Dob-

biamo prendere non più la strada ma l’autostrada che porta lontano, perché oggi l’AIA è un’autostrada che corre via veloce. Noi dirigenti siamo nella corsia di marcia, mentre i ragazzi viaggiano a velocità doppia sempre nella corsia di sorpasso”.

“Nessuno si deve dimenticare che siamo un’associazione di volontari, noi siamo la croce rossa del calcio. Non ci dovrà - prosegue con un accorato appello - più essere, e su questo mi batterò fino allo spasmo, gente che mette le mani addosso ai nostri ragazzi”.

Scherza, rispondendo al Direttore Generale della Federcalcio Antonello Valentini, sulle richieste che pervengono dalle Federazioni estere: “sono preoccupato

per le tantissime richieste di dirigere gare all’estero che ci arrivano, alla fine accadrà che dovremo occuparci più dell’estero che dell’Italia. Ma, nonostante questo, siamo sempre riusciti a dare una risposta di altissima qualità”.

Il suo intervento da candidato lo chiude con un ringraziamento “sincero ad Alfredo Trentalange ed a tutto il Settore Tecnico per il grandissimo lavoro che hanno fatto, sono tanti ma ne servono almeno il doppio. Sempre di più dovremo andare sul territorio ad ascoltare le esigenze della base ed a supportare le Sezioni. Un ringraziamento sincero che faccio anche ai componenti del Comitato Nazionale ed in particolare ai due che hanno deciso di fare un passo indietro”.

Pisacreta: “In noi c’è il senso di appartenenza”

Cinque minuti non gli sono bastati per argomentare appieno le motivazioni che lo spingevano a ricandidarsi alla Vice Presidenza dell’Associazione Italiana Arbitri. Un intervento che, tuttavia, nonostante la visibile amarezza per come si è svolta la campagna elettorale, ha improntato sullo spirito di appartenenza e sul rispetto delle regole. “Il mio incubo era quello di sentire qualcuno parlare della nostra associazione come di un’associazione antidemocratica, non libera, sentire parlare di minacce. Purtroppo questo è qualcosa che è avvenuto qui da noi. Ho pensato che fossero i soliti noti, o qualche noto anonimo, che voleva mettere le mani sulla nostra associazione. Non ci sono riusciti quattro anni fa e non ci riusciranno neanche adesso, perché noi abbiamo la consapevolezza di essere arbitri”. Così Narciso Pisacreta, Vice Presidente uscente dell’AIA e arbitro benemerito della Sezione di Salerno, ha esordito nel suo intervento. “Con queste offese, con queste diffamazioni si fanno autogol. Noi siamo rimasti lì, con un basso profilo, non abbiamo risposto, perché rispondiamo qui in Assemblea, all’interno della nostra Associazione. Come per un arbitro, dopo la partita, arriva il momento del referto – ha proseguito – anche per noi è arrivato il momento del referto verbale”. “Qualcuno ha fatto degli autogol, ma noi per vincere non abbiamo bisogno di autogol, riusciamo a segnare da soli. Riusciamo a vincere da soli, come abbiamo dimostrato 44 mesi fa.

In noi - ha aggiunto - c’è il senso di appartenenza, come c’è il senso di appartenenza alla propria Sezione. E mi è dispiaciuto sentire alcune cose da un’appartenente alla mia Sezione (Robert Antony Boggi, ndr)”.

“Non abbiamo cambiato i regolamenti tre giorni prima del voto, ci vuole rispetto per un anno e mezzo di lavoro e per tutti quelli che questo lavoro lo hanno fatto. Soprattutto i Presidenti di Sezione che sono stati eletti nel Comitato Nazionale allargato. Siamo - ha proseguito - all’interno della Federazione Italiana Giuoco Calcio, se non fosse chiaro. Non siamo all’interno di una Lega o di una componente tecnica”.

“Noi abbiamo la possibilità – ha concluso – di decidere che cosa facciamo per il nostro futuro. Io oggi mi sento a pieno titolo in un’associazione democratica in cui vivono uomini liberi e arbitri liberi. Viva gli arbitri”.



I lavori dell'Assemblea nella sintesi dei tweets

Nel 2009 era stata la diretta internet a rappresentare la novità nella cronaca dell'evento più importante che contraddistingue la vita democratica dell'Associazione Italiana Arbitri; questa volta, invece, a farla da padrone è stato lo "sbarco" su Twitter del canale ufficiale @AIA_it, attraverso il quale è stato possibile seguire tutti i lavori assembleari e sarà possibile informarsi sull'attività istituzionale dell'AIA. Il nome "Twitter" deriva dal verbo inglese to tweet che significa "cinguettare". Tweet è anche il termine tecnico degli aggiornamenti che contengono esattamente 140 caratteri. Gli aggiornamenti sono mostrati istantaneamente nella pagina di profilo dell'utente e comunicati agli utenti che si sono registrati per riceverli. La nascita di Twitter risale al 2006. Un giorno, seduto su un'altalena al parco mentre mangiava cibo messicano, Jack Dorsey ebbe l'idea di un servizio che permettesse a un individuo di comunicare con un ristretto numero di persone attraverso degli SMS. Il primo nome del progetto fu twttr, nome ispirato all'allora già fortunato Flickr ed ai 5 caratteri di lunghezza dei numeri brevi per l'invio degli SMS negli USA. Gli sviluppatori scelsero inizialmente il numero "10958" come codice breve per l'invio dei messaggi, numero che fu presto rimpiazzato dal più semplice "40404". Lo sviluppo del progetto iniziò ufficialmente il 21 marzo 2006, mentre la versione finale è stata lanciata e aperta al pubblico il 15 luglio 2006. La sua crescita esponenziale è tuttavia un fenomeno piuttosto recente. Secondo gli ultimi dati di Nielsen, riferiti a maggio, Twitter è il sito web più cresciuto in assoluto. Gli utenti unici sono cresciuti del 1.500 per cento in 12 mesi, raggiungendo quota 18,2 milioni. Il primo Tweet dell'AIA è delle ore 17:44 del 9 novembre 2012 e annuncia "Assemblea Generale AIA - FIGC. Roma, 10 novembre 2012", il giorno dopo la diretta che qui vi riproponiamo.



ore 9:17



Tra poco, sul sito www.aia-figc.it, la diretta streaming dell'Assemblea Generale dell'Associazione Italiana Arbitri.

Il Presidente della Commissione Elettorale, Paolo D'Agostini, apre i lavori assembleari dando alcune indicazioni operative.

Marcello Nicchi, Presidente AIA, nella qualità di Presidente provvisorio dell'Assemblea, apre i lavori ringraziando la FIGC e intervenuti.

Assemblea validamente costituita.

Per acclamazione vengono eletti come Presidente dell'Assemblea Paolo Grassi e come Vice Presidente Silvia Tea Spinelli.

La Commissione Elettorale ha ammesso le candidature a Presidente AIA, e dei Componenti collegati, di Marcello Nicchi e Robert Antony Boggi.

Antonello Valentini, Direttore Generale FIGC, porta il saluto della Federazione. Nel pomeriggio prevista la presenza di Giancarlo Abete.

Valentini all'Assemblea Generale: "L'AIA rappresenta un punto di riferimento per tutto il mondo sportivo".

Valentini, parlando degli arbitri: "Siamo i più bravi del mondo e dobbiamo continuare ad esserlo".

Marcello Nicchi illustra il suo programma.

Nicchi: "Dopo quattro anni vi incontro con grande piacere".

Nicchi: "Molto del nostro lavoro e delle nostre energie sono state riservate a difendere la nostra associazione e la nostra autonomia".



Nicchi: "Sapevo che questa era una grande associazione".

Nicchi: "Nessun arbitro coinvolto in scommettopoli. Sono orgoglioso di essere un arbitro".

L'intervento di Marcello Nicchi

Nicchi: "Prendete l'autostrada che porta lontano, non dimenticando che siamo un'associazione di volontari".

Nicchi ringrazia il Settore Tecnico ed in particolare Alfredo Trentalange per il lavoro "micidiale".

La platea



Nicchi: "Ringraziamento dovuto a tutti coloro che hanno reso possibile che questa associazione sia grande".

Nicchi: "In quattro anni ci sono stati 2386 raduni regionali e periferici".

Nicchi: "Chi vuole bene all'AIA non l'ha lasciata mai".

Nicchi: "In 43 anni di tessera mai diffamato nessun predecessore e mai portato fuori dall'AIA i problemi dell'AIA".

Nicchi: "Nessuno mi scrive i discorsi, tutto quello che vi ho sempre detto è in collegamento diretto con il cuore".

Nicchi: "L'Associazione è forte".

Nicchi: "L'AIA è come l'aquilone, più incontra il vento contrario e più vola in alto".

Cabine per Macro Regione Sud.

Nicchi: "La storia non la scriviamo noi, la storia la scrive il tempo".

L'intervento di Robert Anthony Boggi

Boggi: "All'AIA ho dedicato impegno, passione e amore".

Boggi: "Siamo qui per una nuova AIA, un'associazione profondamente rispettosa di tutte le anime".

Cabine per Macro Regione Nord



Boggi: "Le dimissioni non sono segno di debolezza ma segno estremo di dignità".

Boggi cita il giudice Falcone: "Occorre compiere fino in fondo il proprio dovere".

Boggi: "Organi di controllo devono essere indipendenti".

Boggi: "Troppo spesso il Presidente di Sezione è considerato organo burocratico. Deve essere equiparato, anche nelle prestazioni, ai CRA".

Boggi: "Il Settore Tecnico avrà un vice responsabile espressione del calcio a 5. Andrà ridotto il relativo organico".

Boggi: "Andrà individuato un Controller per abbattere i costi, e lavorare sul marketing".

Boggi: "Mi impegnerò al massimo per aumentare i rimborsi spese, il riferimento sono i 40 centesimi dei commissari di campo".

Boggi: "Va risolto il problema della tessera, per gli arbitri l'accesso ai campi è didattica". E aggiunge: "Aumenteremo la trasparenza".

Boggi: "La meritocrazia è il nostro filo conduttore".

Sono 13 le richieste di intervento dei candidati e 34 quelle da parte dei delegati.

Zaroli: "Vengo da un'esperienza complessa che mi ha dato grandi soddisfazioni".

Zaroli: "Entrare in Comitato Nazionale ha senso se si rappresenta tutti. L'AIA ha fatto in questi 4 anni molti passi in avanti".

D'Anna: "Spero di far parte della squadra di Marcello Nicchi, per consolidare il lavoro che è già stato avviato".

D'Anna: "Nell'AIA c'è bisogno di tutti. L'arbitro e l'associazione devono essere le uniche cose al centro del nostro interesse".

Alberto Zaroli (macro regione nord) e Rosario D'Anna (macro regione sud) sono candidati al Comitato Nazionale dell'AIA.

Candidato Presidente Marcello Nicchi. Candidature collegate: Pisacreta (Vice Pres.), Perinello (nord), Carbonari (centro) e Gialluisi (sud).

Candidato Presidente Robert A. Boggi. Candidature collegate: Apricena (Vice Pres.), De Marchi (nord), Capraro (centro) e Corbo (sud).

Comitato Nazionale, candidature singole. Zaroli e Sorrentino (nord), Iori e Monti (centro), D'Anna e Racanelli (sud).

Monti: "Io parlo di fatti. Dovete capire che i Presidenti di Sezione devono essere i protagonisti".





Monti: "Farò di tutto perché quello che abbiamo detto venga realizzato".



Racanelli: "State, se volete, per cambiare l'AIA. Ci vuole un'associazione trasparente ed elegante".

Racanelli: "Tutti i componenti di questa squadra hanno la stessa visione etica".



De Marchi: "Aspetto sgradevole il totale azzeramento di una classe dirigente. Questo non mi è piaciuto della presidenza uscente".

De Marchi: "Il Settore Tecnico non ha prodotto nulla per le Sezioni ed ha raddoppiato l'organico".



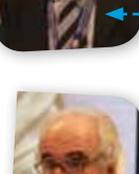
Corbo: "Siamo qui non per sete di potere ma per mettere a disposizione la nostra esperienza. Ho avuto tanto dall'AIA".

Corbo: "Il progetto di Boggi e Apricena non è un progetto contro, ma un progetto a favore di una nuova AIA. Con una democrazia più matura".



Capraro: "Facendo leva sulla cultura del merito vogliamo lavorare sulle competenze di ciascuno".

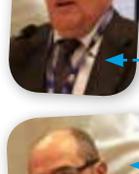
Capraro: "Chi non corre con noi è un concorrente, non un nemico da abbattere ed umiliare".



Apricena: "Sono convinto sostenitore della candidatura di Boggi, ma voglio fare con voi una riflessione su quello che è accaduto".

Apricena: "Io sono per l'Associazione Italiana Arbitri. Sono contro qualunque forma di autoritarismo".

Apricena: "Noi sogniamo un'AIA fatta di uomini liberi, pronti alla sconfitta ma mai alla rinuncia".



Perinello: "Non siamo intervenuti nell'elezione libera che ciascuna Sezione ha deciso democraticamente. Ognuno ha scelto i suoi delegati".

Perinello: "Per cortesia, non diciamo bugie".



Iori: "Sono orgoglioso e gratificato dell'esperienza di questi quattro anni. Ci sono dati oggettivi che parlano del lavoro fatto".

Iori: "La cosa più bella è l'aspetto umano. Sono cose che non mi dimenticherò mai".

Pisacreta: "Io il sogno l'ho realizzato in questi 44 mesi. L'incubo è invece quello di sentire parlare dell'AIA in chiave antidemocratica".



Pisacreta: "Non abbiamo bisogno di autogol, riusciamo a vincere le nostre partite da soli. Come l'abbiamo vinta 4 anni fa".

Pisacreta: "Non abbiamo cambiato i regolamenti in 3 giorni. Siamo all'interno della FIGC, non di una Lega o di una componente".

Intervengono adesso i partecipanti all'Assemblea.

Segui in diretta i lavori dell'Assemblea Generale dell'Associazione Italiana Arbitri. www.aia-figc.it

Terminati gli interventi. Il Presidente della Commissione Elettorale illustra le modalità con cui si svolgeranno le operazioni di voto.

Alle 14:07 il Presidente dell'Assemblea dichiara aperte le operazioni di voto. Si potrà votare fino alle 16:07.

Durante le operazioni di voto viene sospesa la diretta video.



Giancarlo Abete, Presidente della FIGC, è arrivato a Fiumicino dove sono in corso le elezioni del Presidente e del Comitato Nazionale AIA.

Sono 340 gli aventi diritto al voto. Allo stato attuale 332 i votanti accreditati.

Hanno votato tutti gli accreditati.

Riprende la diretta streaming dell'Assemblea Generale dell'Associazione Italiana Arbitri su www.aia-figc.it



Il Presidente dell'Assemblea dichiara chiuse le operazioni di voto.

La Commissione Elettorale si ritira per le operazioni di scrutinio. Tra pochi minuti il risultato.





Nicchi eletto Presidente.

Nicchi 208 Boggi 119 schede bianche 5

Eletti Comitato Nazionale: Alberto Zaroli (nord), Erio Iori (centro) Rosario D'Anna (sud)

Eletti Ufficiali di Gara - Nord: Cavanna, Sasanelli e Trevisol

Eletti Ufficiali di Gara - Centro: Bucci, Cagnese e Perini

Eletti Ufficiali di Gara - Sud: Scarcelli, Vuolo e Colella

Per effetto dell'elezione del Presidente Nicchi, risultano eletti anche Pisacreta (Vice Presidente), Perinello, Carbonari e Gialluisi.

Il Presidente dell'Assemblea proclama gli eletti.

Prende la parola il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi.

Nicchi: "I discorsi sono finiti, ora riprendono i fatti. Questa è un'AIA che non mi fa mai sentire solo".

Nicchi: "Io gli arbitri continuerò a difenderli, lo sappiano tutti".

Nicchi: "Non vi chiedo niente, regalatemi solo quattro anni come quelli che ho vissuto".

All'Assemblea Generale il saluto del Presidente della FIGC, Giancarlo Abete.

Marcello Nicchi proclamato Presidente dell'AIA per il quadriennio 2012-2016



Abete: "L'AIA è fondamentale nel panorama calcistico nazionale e internazionale".

Abete: "La dimensione del confronto associativo è complessa ma fa parte del vostro DNA, del DNA dell'arbitro".

Abete: "La Federazione conosce i problemi e le priorità dell'AIA. Conosciamo il problema dei rimborsi ed il problema della violenza".

Abete: "L'AIA è da 60 anni con pieno diritto nel Consiglio Federale, prima di molte altre realtà".

È in corso la conferenza stampa del Presidente dell'AIA.

Nicchi ai mezzi d'informazione: "Mi auguro che ogni tanto possiate avere anche qualche parola di conforto per i nostri arbitri".



Nicchi: "Capisco che, come noi, lavorate in mezzo a molte difficoltà".

Il nuovo Comitato Nazionale

Nicchi: "C'è stato un confronto vivace ma nulla di avvelenato".

Nicchi: "Gli arbitri sono le persone più corrette del mondo. Dopo il confronto tutto riprende".

Il Presidente dell'AIA, Marcello Nicchi, dopo la conferenza stampa



L'AIA sbarca su Twitter

Il 17 dicembre, dopo il test in occasione dell'Assemblea Elettiva, l'Associazione Italiana Arbitri ha attivato a pieno regime il canale twitter.

Da quel momento in poi ogni evento o notizia sarà rilanciato su questo social network che conta già centinaia di follower. Seguici cercando: @AIA_it



Rosario D'Anna



E' un ulteriore prestigioso incarico per l'acese Rosario D'Anna, che è così il primo siciliano a far parte del Comitato Nazionale, il "governo" dell'AIA da quando questo è stato costituito. La Sicilia infatti, pur avendo avuto due Presidenti nazionali, Salvatore Lombardo di Marsala e Tullio Lanese di Messina, non ha mai espresso un componente del Comitato Nazionale. Rosario D'Anna, nato ad Acireale il 26 ottobre 1956, imprenditore, è sposato con Maria Russo ed è padre di due figli, Alfio (arbitro OTS) ed Angelo Dario. Entrato nell'AIA nella Stagione Sportiva 1975/76, dirigendo sino all'allora Promozione siciliana. Passa poi nel Ruolo degli Osservatori Arbitrali (all'epoca Commissari Speciali) nella Stagione Sportiva 1983/84, a soli 27 anni, intraprendendo una carriera densa di soddisfazioni, che lo vedrà

arrivare sino alla CAN C (ex Serie C/1 e C/2, attuale CAN PRO). A livello associativo D'Anna, sin dal suo ingresso nell'AIA, ha collaborato assiduamente in Sezione, diventando gradualmente un importante punto di riferimento per gli associati e ricoprendo tutte le cariche dirigenziali e tecniche: Revisore Sezionale, Componente il Consiglio Direttivo Sezionale, Delegato Tecnico Periferico e Vice Presidente di Sezione. Il 27 Ottobre 2000 viene eletto all'unanimità Presidente di Sezione (è il primo presidente eletto direttamente dagli associati), ed assolve al suo primo mandato fino al 2003/04, durante il quale, nel 2003, viene nominato Arbitro Benemerito e porta ad oltre 200 il numero degli associati, facendo di Acireale la terza forza di iscritti della regione, dopo Palermo e Catania. Nel 2004 è riconfermato Presidente della Sezione per il quadriennio Olimpico 2004 - 2008, durante il quale stipula la convenzione, la prima del genere in Sicilia, tra l'AIA, attraverso la Sezione Arbitri di Acireale, e l'Università degli Studi di Catania, Facoltà di Medicina e Chirurgia, per la concessione di crediti liberi agli studenti del Corso di Laurea in Scienze Motorie nel 2005 e viene nominato, nel 2006, Componente della Consulta Comunale dello Sport della Città di Acireale per il quinquennio 2006 - 2010. Nel 2008 è riconfermato per il terzo mandato quale Presidente di Sezione (quadriennio 2008 - 2012), ma l'8 luglio del 2009 deve lasciare tale carica in quanto viene nominato dal neo Presidente dell'AIA, Marcello Nicchi, nuovo Presidente del Comita-

to Regionale Arbitri Sicilia, il primo in assoluto, dopo ben 60 anni, non appartenente alla Sezione di Palermo. Il 10 novembre 2012, a seguito della sua accettazione della carica di nuovo Componente del Comitato Nazionale per il quadriennio 2012 - 2016 è decaduto automaticamente da quella di Presidente regionale. Nel luglio del 2010 è stato insignito del "Premio Nazionale Presidenza AIA" per il Dirigente Arbitrale (Organi direttivi, Settore Tecnico, SIN, Organi disciplinari, Presidenti CRA) particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva. D'Anna è stato altresì insignito dal Presidente del CONI, Dott. Gianni Petrucci, della Stella di Bronzo al Merito Sportivo nel 2004 e di quella d'Argento nel 2008. E' poi socio fondatore della Sezione di Acireale dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport, Associazione Benemerita del CONI, nata nel 2011.



Alberto Zaroli



Con 76 preferenze su 115 votanti Alberto Zaroli è stato eletto componente del Comitato Nazionale dell'AIA. Arbitro Benemerito dal 2008, appartenente alla Sezione di Busto Arsizio, fino al 10 novembre era Presidente del CRA Lombardia. Proprio l'ottimo lavoro svolto alla guida del più grande comitato regionale d'Italia ha convinto il Presidente Marcello Nicchi ad includere Alberto Zaroli tra i candidati della propria squadra. E non solo dalla

Lombardia sono arrivati i riconoscimenti di stima ed apprezzamento che hanno permesso a Zaroli di rappresentare la Macro Regione Nord nel nuovo Comitato Nazionale al termine dell'Assemblea Elettiva. Alberto Zaroli decide di intraprendere la propria carriera arbitrale a diciassette anni, quando supera gli esami di aspirante arbitro presso la Sezione di Busto Arsizio. Nel 1985/86 transita a disposizione dell'Organo Tecnico Regionale e dal 1991/92 è alla CAN D. Nel frattempo è attivo anche nella vita associativa, ricoprendo il ruolo di consigliere e quindi di Vice Presidente di sezione (per 10 anni). Nella sua palmares anche una parentesi nel calcio a 5, in cui raggiunge la massima categoria nazionale. Al termine della carriera sui terreni di gioco intraprende quella di Osservatore, raggiungendo prima la CAN 5 e successivamente la Can D (posizione congelata per l'assunzione di incarichi associativi). Nel 2002/2003 viene nominato componente del CRA Lombardia, divenendone Vice Presidente a partire dalla stagione 2004/2005 (per tre stagioni sportive). Nel 2006 assume anche la funzione di Commissario Straordinario presso la sezione di Como. Nelle stagioni 2007/2008

e 2008/2009 è componente del Settore Tecnico. Infine, nel 2009/2010 viene nominato Presidente del CRA Lombardia. Per quattro stagioni sportive Alberto Zaroli guida gli oltre 4300 arbitri lombardi, raggiungendo importanti risultati tecnici e associativi ed incrementando la forza arbitrale lombarda (quasi 600 associati in più). Tra i tanti progetti portati avanti in questi anni quelli tesi alla valorizzazione dei giovani arbitri (Junior Talent), quelli rivolti al Calcio a 5 (Talent e Mentor C5), la conclusione del percorso che ha portato alla nascita della Sezione Lomellina, l'attenzione al sociale ("Sponsorizzazione etica") e alla componente femminile nell'Associazione ("Cartellino rosa"). Tali risultati lo portano nel 2010/2011 a ricevere il Premio "Presidenza AIA" quale Dirigente particolarmente distintosi nel panorama nazionale. Il lavoro, la dedizione e l'umanità di Alberto vengono apprezzati dai propri arbitri e dagli associati della base, con cui non smette mai di confrontarsi non solo sulle tematiche tecniche ed associative ma anche su quella che per lui è la cosa più importante: il rispetto dell'individuo, nella piena consapevolezza che sia necessario formare uomini e donne prima ancora che arbitri.

Nominati due Commissari straordinari per Lombardia e Sicilia

Il Comitato Nazionale, nella riunione del 20 novembre 2012, tenuta a Roma ha provveduto a nominare i nuovi vertici del Comitato Regionale Arbitri della Lombardia e della Sicilia a seguito dell'elezione dei due Presidenti Alberto Zaroli e Rosario D'Anna a componenti del Comitato Nazionale. E così Francesco Carrieri della Sezione di Milano, già Vice-Presidente, è il nuovo commissario straordinario della Lombardia mentre il componente Paolo Consonni è stato scelto quale Vice Commissario. La compagine dirigenziale è stata integrata con il nuovo componente Emanuele Marchesi. In Sicilia invece Giuseppe Raciti, della Sezione di Acireale, è stato nominato Commissario straordinario, mentre Sergio Grosso sarà il suo vice. Si è anche provveduto a nominare un nuovo componente, Marcello Traina, della Sezione di Palermo, che si occuperà del Calcio a cinque.



BOGGI: “Rappresentatività alla minoranza”

di Rodolfo Puglisi

Dopo un incipit appassionato sul suo legame quarantennale all'Associazione, Robert Anthony Boggi, candidato non eletto alla presidenza dell'AIA, ha illustrato ai presidenti sezionali e ai delegati all'Assemblea Generale il suo programma ed i conseguenti proponi-

menti. Una candidatura, la sua, considerata da tempo, ma nata ufficialmente poco più di un mese prima della data elettorale.

Nel suo intervento ha evidenziato peraltro come la figura del presidente sia quella del primus inter pares, ossia il

primo tra i pari. Il presidente, quindi, svolge un ruolo di sintesi, simbolo di unione e di riferimento per ogni associato con nel cuore l'interesse dei propri tesserati.

“I padri fondatori – ha detto nel suo discorso – diedero un significato pro-

fondo all'appartenere alla stessa associazione ed all'essere arbitri, con il valore assoluto della colleganza". Un richiamo quindi, alle origini dell'AIA ed ai suoi valori, fermi nel tempo, che perseguono anche la "crescita tecnica e morale di ogni associato". Boggi ha quindi auspicato che si tenga in considerazione per il futuro, pur non prevedendolo le norme federali, un'adeguata rappresentatività delle minoranze. Completato il lungo preambolo introduttivo, Boggi ha poi illustrato all'assemblea il suo programma con l'esposizione analitica dei vari punti e intendimenti in prospettiva, aiutandosi anche mediante la visione di una serie di slide accompagnate da un noto sottofondo musicale. Attraverso lo stesso strumento di comunicazione, interrompendo l'intervento e lasciando che a parlare fossero le immagini proiettate,

evidenziava anche gli elementi che a suo avviso non sono stati realizzati sul piano programmatico dalla gestione uscente.

Al termine del filmato, Boggi ha ripreso il suo intervento diretto e, prima di entrare nel vivo dei suoi proponimenti tecnici, si è soffermato su alcune considerazioni in merito alle modalità di composizione del Comitato dei Garantisti e sulla possibilità di introdurre un organo di vigilanza autonomo che possa esaminare l'operato del Presidente nazionale.

Quindi è entrato nel merito della formazione della classe dirigente del Settore Tecnico arbitrale, riducendo l'organico e con un vice responsabile che provenga dalle fila del Calcio a Cinque. Secondo Boggi il Settore Tecnico dovrebbe avere una mission principale: la ricerca dell'uniformità tecnica. Inoltre

si dovrebbe fare uno sforzo al fine di "trovare le risorse per indire un nuovo corso per dirigenti", ricordando come iniziative analoghe siano state fatte in passato e che "solo mescolando le esperienze - ha ribadito - si può migliorare e rendere l'AIA al passo con i tempi".

Boggi ha poi dedicato un passaggio alla reale valenza della tessera associativa che dovrebbe permettere il "libero accesso agli stadi, perché dentro di essi si fa didattica per i nostri arbitri".

In ultimo, evidenziando come la meritocrazia sia il filo conduttore che lega i candidati della sua "squadra", ha concluso citando Giovanni Falcone, il Giudice siciliano assassinato dalla mafia: "Occorre compiere fino in fondo il proprio dovere, costi quel che costi, perché in esso vi è la propria dignità".

APRICENA "Serenità, valore da aggiungere"

A distanza di poco più di tre anni e mezzo Matteo Apricena si è ritrovato nuovamente candidato, questa volta per la vice presidenza dell'AIA, al fianco di Robert Anthony Boggi, del quale ha sostenuto la candidatura.

Nel suo breve intervento ha focalizzato le sue riflessioni proprio sull'Assemblea elettiva quale "momento fondamentale per riflettere tutti insieme, un'opportunità che la democrazia propone la cui utilità non si può perdere". Per Apricena la crescita della cultura democratica è importante perché ne derivano maggiori responsabilità per la stessa crescita democratica dell'AIA.

Ha poi ribadito come, secondo lui, sarebbe buona cosa se ci fosse maggiore confronto: "Mi interessano le idee - ha dichiarato - e il loro confronto. In questa Associazione ci sarò sempre e comunque perché voglio esprimere delle opinioni nel pieno rispetto di chiunque".

Quindi la chiusura: "Noi non ci vogliamo candidare solo per il desiderio di governare, per le nostre idee, ma perché vogliamo un modello fondato sulla serenità come valore aggiunto. Noi sogniamo un'AIA fatta di uomini pronti anche alla sconfitta ma mai alla rinuncia".



“Con un grato pensiero al ruolo garante degli arbitri”



La ricchezza dei progetti ha rigenerato la SERIE B

L'articolo di Abodi che ospitiamo ci è stato inviato prima delle sue dimissioni

Quando ero bambino, ormai un bel po' di tempo fa, aspettavo l'inizio del campionato con quell'impazienza che si alimentava della passione per il calcio, una passione infantile, semplice, naturale e pura. L'estate, che allora sembrava non finire mai, lasciava a un certo punto il testimone alla stagione della scuola che si addolciva con la prospettiva che sarebbe iniziata di lì a poco anche quella del pallone, scandita dalle voci familiari di "Tutto il calcio minuto per minuto", dalle facce caratteristiche di "90° minuto" e, soprattutto, dal colorato mondo delle figurine Panini.

Questi ricordi mi hanno sempre accompagnato nella vita, senza clamore e senza eccessi, con l'intensità e l'emozione di un piccolo tifoso che diventava ragazzo e poi adulto, accompagnato nel "viaggio" da un'idea romantica del gioco del calcio. E a un certo punto, all'improvviso, eccomi qui, partecipe di un mondo che ho sempre guardato con occhi sognanti, magari prima con qualche illusione in più e poi con qualcuna in meno, ma pur sempre attribuendogli quell'atmosfera magica che solo un grande fenomeno popolare che dura nel tempo può offrire. Ora, il campionato che ho contribuito a

disegnarlo, a dargli un'anima e una forma. Che strana sensazione, strana e dolcissima a tal punto da rendermi per certi versi vulnerabile e forte al tempo stesso, condizione che si prova quando incidentalmente, a un certo punto della vita, si danno appuntamento la passione e il lavoro, la fantasia e l'esperienza. Per queste e tante altre ragioni considero e considererò questa opportunità un dono che cercherò di rispettare e valorizzare fino all'ultimo istante che ricoprirò il ruolo che mi è stato assegnato, cercando di servire al meglio delle possibilità il calcio e i suoi appassionati.

I lettori, la famiglia arbitrale e non solo, mi perdoneranno per questo prologo personale, ma ritenevo importante, prima di entrare nel vivo della rappresentazione di ciò che stiamo facendo, dedicare qualche pensiero alla fonte di energia che alimenta ogni giorno il mio impegno per la B, che condivido con la squadra della Lega, dei Club e della CAN B.

Quella in corso è una stagione difficile e impegnativa. Tante le ragioni: dalla congiuntura economica che non ha bisogno di ulteriori spiegazioni e si riflette sulle economie di tifosi, proprietà dei club e partner, agli effetti prodotti dai comportamenti illeciti di personaggi criminali, spregiudicati o irresponsabili, che hanno tentato alla credibilità del nostro mondo. Per fortuna c'è tanta voglia di fare, di costruire e di migliorare nella Serie B, una voglia che si combina con la disponibilità a collaborare, a sperimentare e a innovare che rende dignitoso e intrigante il lavoro quotidiano, pur nelle innegabili criticità.

Le novità che accompagneranno la bwin 2012-2013 sono figlie proprio di questa predisposizione naturale di una nuova Lega che, pur essendo di secondo livello sportivo e andandone peraltro fiera, ha scelto di caratterizzarsi per la qualità e per il peso specifico.

Le prime due giornate di Campionato saranno ricordate per la novità alla quale assegno un significato particolare: la lettura del "Giuramento di lealtà e rispetto" da parte dei 22 capitani, accompagnati da presidenti e allenatori su tutti i campi, a squadre schierate prima dell'inizio degli incontri. Si è trattato e si tratterà anche in futuro di un momento solenne nel quale i protagonisti del gioco testimoniano l'impegno e l'assunzione di responsabilità nei confronti del calcio e dei suoi tifosi. Di questi tempi se ne avverte ancora di più l'esigenza.

Non a caso la Serie B è il primo campionato a livello europeo ad adottare e sviluppare la campagna UEFA dedicata al RISPETTO, con una patch sulle maglie dei giocatori, una presenza su tutti i campi, sui siti dei club e con un sito dedicato (www.rispettoserieb.it) che ospita tutte le attività di promozione del Rispet-



to, ma anche un'altra iniziativa dedicata alla divulgazione delle regole del gioco del calcio raccolte in una preziosa pubblicazione dell'AIA, alla quale abbiamo assegnato un nome emblematico: Regoliamoci.

Da questa stagione si gioca con un pallone disegnato e prodotto da un nuovo partner, la Puma, che ha messo a disposizione della Serie B tecnologia innovativa, qualità di prodotto e prestigio internazionale, affiancando la cadetteria al consolidato rapporto che l'azienda tedesca ha con la FIGC e le Nazionali azzurre. E oltre a essere nuovo, il "nostro" pallone ha una grafica intrigante ed esclusiva, tutta dedicata al bianco e nero,

Dal pallone ai giocatori che, su indicazione della Lega e dei Club, hanno adottato una numerazione di maglia più tradizionale, senza le stravaganze di scelte poco coerenti con la tradizione del calcio. I portieri avranno l'1 o il 22, e gli altri una numerazione progressiva, seguendo il modello di Mondiali ed Europei.

Novità anche nel calendario, con la scelta di giocare il 26 e il 30 dicembre, giornate alle quali seguirà una sosta fino al 26 gennaio, con una programmazione invernale che non prevede giornate infrasettimanali notturne da novembre a febbraio. E a seguire, tanti progetti fuori dal campo, che riguardano l'impegno del "sistema serie b" sul versante della Responsabilità Sociale con B Solidale al quale fornisce una costante colla-

borazione anche la CAN B, lo sviluppo delle infrastrutture sportive delle nostre società (B Futura), la trasformazione della Lega da soggetto tecnologicamente analogico a digitale (B Digitale). Quest'ultima iniziativa ha vissuto un momento importante lo scorso 14 ottobre, giornata nella quale è stato lanciato il "fischio d'inizio" della nuova offerta televisiva della Lega che diventa editore con "Serie B TV". Il canale trasmetterà, primi in Italia, sul digitale terrestre di seconda generazione (DVBT2) tutte le nove partite del sabato e molto altro durante la settimana. In altissima qualità audio-video.

Per ora credo possa bastare, ma la nostra storia si arricchirà certamente di altre pagine di calcio e dintorni, di una passione che cercheremo di alimentare e di emozioni che speriamo di continuare a regalare.

Tra tante novità, un pensiero conclusivo al fondamentale mondo arbitrale, nostro punto di riferimento, al quale va il ringraziamento per il ruolo e la funzione di garante delle regole e della credibilità del campo. Con un pensiero particolare per i quasi trentamila arbitri che scendono in campo da dilettanti sportivi, ma professionisti della passione per il calcio, che non conoscono quasi nessuno, ma che rappresentano una parte importante della base del presente e della prospettiva futura del movimento.

Andrea Abodi
Presidente Lega B



Il primo di una Federazione italiana

Un elemento di valutazione per tutto il sistema sportivo

E' stato presentato dalla FIGC il Bilancio Sociale, il primo per una Federazione sportiva italiana. Il documento, presentato il 25 Ottobre nella Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, illustra in maniera completa l'attività, l'identità e la mission della Federcalcio e di tutte le sue componenti, il suo ruolo nel sistema sportivo ma anche nel tessuto sociale del Paese, promuovendo così una comunicazione positiva dell'attività svolta dal sistema calcistico italiano, soprattutto sul fronte della responsabilità

e della coesione sociale, e permettendo inoltre una effettiva verifica sul lavoro svolto dalla struttura. Il Bilancio Sociale 2012 della Figc è in realtà un numero 0 al quale succederà d'ora in poi di anno in anno. Elaborato dal Centro Studi e Iniziative Speciali della Federcalcio, è stato realizzato con il contributo della UEFA e redatto in collaborazione con PriceWaterhouseCoopers nel rispetto degli standard del GRI 3.1 (Global Reporting Initiative). Al suo interno sono analizzate nel dettaglio diversi aspetti con un riguar-

do particolare per la sicurezza l'integrità; ampio spazio, poi, è dedicato al tema della responsabilità sociale: l'impegno sulla lotta al razzismo e alla discriminazione di genere, la sensibilizzazione nei confronti delle giovani generazioni, la cultura del rispetto delle regole, fino alle politiche ambientali. E' uno strumento di dialogo interno capace di comunicare anche all'esterno il valore prodotto, studiare l'interdipendenza tra i fattori economici, sociali e sportivi e valorizzare tutte le attività della Figc. Ne viene fuori, così, la ra-



diografia del lavoro quotidiano della Figc, che dimostra gli aspetti positivi generati per il calcio e per lo sport italiano. Pareri di unanime consenso sono giunti alla Federcalcio: il Presidente del Coni Giovanni Petrucci ha ricordato che “la Figc è la prima Federazione in Italia e tra le prime al mondo ad aver realizzato un documento del genere, segno che la struttura funziona, che alla base c’è trasparenza e che quando le cose si fanno seriamente i risultati arrivano”. Il Presidente della Figc Giancarlo Abete ha poi spiegato il senso del volume: “Sentiamo l’esigenza di comunicare positivamente con la società, vogliamo porre l’attenzione sulla coesione sociale generata attraverso iniziative mirate. Anche perché, come ha ricordato Paolo VI, il nostro è un secolo per testimoni, non per maestri e dunque la nostra dimensione è pensare di costruire qualcosa di positivo per il futuro”. Secondo Abete “attraverso questo documento, che è anche uno strumento di verifica per noi stessi, diamo conto dell’attività svolta dalla Figc, perché la nostra è una casa di vetro, e il nostro bilancio è pubblico”. Per il futuro, poi, il Presidente federale auspica di “valorizzare le proposte di tutte le componenti”, considerando che “attività di responsabilità sociale viene

fatta da tutti, dalle Leghe Professioniste, dalla Lega Dilettanti che rappresenta più direttamente il volontariato, dall’Aia, dall’Aic e dall’Aiac; vogliamo provare a fare sistema, dobbiamo essere trasparenti e scambiarsi informazioni”. Nel corso della presentazione il compito di entrare nel dettaglio del Bilancio Sociale è toccato a Michele Uva, Direttore del Centro Studi e Iniziative Speciali. “Avevamo la necessità – ha spiegato Uva - di avere uno strumento di dialogo interno per comunicare anche all’esterno il valore prodotto, studiare l’interdipendenza tra i fattori economici, sociali e sportivi e valorizzare tutte le attività della Figc”. Nelle pagine che si occupano di tracciare un profilo dell’Associazione Italiana Arbitri e del suo lavoro di reclutamento, di formazione tecnica e associativa tra le varie notizie che sottolineano il carattere fortemente sociale ed i valori che tutto il movimento esprime spiccano alcune curiosità. Infatti negli ultimi anni la partecipazione femminile si è notevolmente incrementata con una rappresentanza del 5% sul totale degli oltre 35mila arbitri. Alcune regioni come Abruzzo, Molise e soprattutto Sardegna fanno registrare invece una percentuale doppia rispetto alla media con oltre il 10%. Il lavoro dell’Italia

in campo arbitrale è anche sottolineato dal primato che vede l’AIA quale il Paese con il maggior numero di arbitri e assistenti internazionali nella classifica FIFA. Trova spazio nel Bilancio Sociale anche un riferimento al Codice Etico di cui l’Associazione si è dotata riguardo la correttezza la lealtà che sono valori irrinunciabili e imprescindibili dell’attività arbitrale nella vita sportiva come in quella sociale. Infatti un arbitro è tale anche quando non indossa la divisa e testimonianza ne sono le diverse attività sociali che vedono i direttori di gara impegnati in prima fila. Solo nell’ultimo anno infatti sia le Sezioni che i CRA che la struttura centrale sono state impegnate in iniziative di sensibilizzazione su campagne sociali sui temi delle stragi del sabato sera, sulla prevenzione delle malattie cardiovascolari, sulla ricerca di fondi in favore della ricerca sulle malattie genetiche, a sostegno della lotta alla fame nel Mondo, alla solidarietà e soccorso dei più deboli con gli arbitri sempre in “campo” negli eventi catastrofici che hanno colpito il nostro territorio. Tutto ciò su base di attività di volontariato puro che sono alla base dell’esistenza e del funzionamento della realtà associativa dell’AIA.

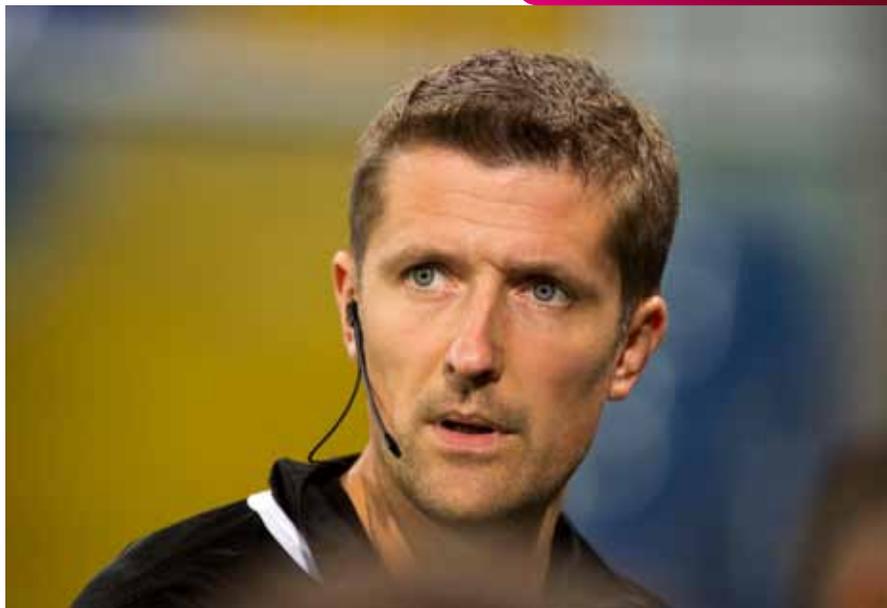
AP

La riscoperta del fairplay

di Massimiliano Castellani*



E in una notte piovosa d'inverno riscopriamo il gusto del dolce e pacifico fair-play all'italiana. Gli inglesi dicono che per comportamento noi italiani siamo i peggiori d'Europa, e che dopo il pasticciaccio di Campo de' Fiori (aggressione ai tifosi del Tottenham) «Roma è più pericolosa di Tel Aviv». Ma a San Siro, in una notte di pioggia e scighera (nebbia meneghina), con piacere abbiamo scoperto che il nostro calcio ha ancora un briciolo di buon senso e persino un fair-play che spesso neanche i lord londinesi possiedono. Il dopo Milan-Juve riconcilia con la sportività. I bianconeri hanno perso per un rigore contestato. Per lo pseudotifoso (quello che in Curva Sud riesce a portare e ad esporre lo striscione "Pro Speziale e Micale", per la giustizia, gli assassini dell'ispettore di Polizia Filippo Raciti) il non-rigore concesso dall'arbitro Rizzoli fa pari con il non-gol di Muntari alla Juve, cose della passata stagione. Di perfetto però questa volta c'è l'atteggiamento degli sfidanti, finalmente equilibrato. La Juve non condanna l'arbitro, accetta l'errore e anche la sconfitta, «perché abbiamo giocato male», dice Buffon. Dall'altra parte, Max Allegri da vero "conte" riconosce: «Il rigore non c'era». Piccoli tentativi di cambiamento, che magari verranno presto smentiti da qualche sproloquio postumo. Però dopo Milan-Juve la speranza è che lo spirito italico, anche nel calcio, sia molto meglio di come viene dipinto all'estero. Infatti, dati alla mano, possiamo confutare che il nostro sia il Paese dei "mangiallenatori". Certo qui abitano Presidenti che hanno assunto e licenziato almeno una settantina di tecnici, ma in giro c'è chi fa peggio. In Romania per esempio, dopo 16 giornate ben 18 professionisti della panchina hanno perso il posto. L'ultimo esonerato è il nostro Dario Bonetti, cacciato dalla Dinamo Bucarest nonostante una Coppa di lega e una Supercoppa conquistata con una squadra



nettamente inferiore alla capolista, i cugini della Steaua. I titoli e le Coppe, persino quelle dalle "grandi orecchie", come le bugie, hanno le gambe corte. Sarà per questo che patron Abramovich dopo la sconfitta-perfetta con la Juve e l'eliminazione dall'Europa che conta, si è sbarazzato di Roberto Di Matteo?

Neppure la conquista, a sorpresa, della Champions 2012 è bastata a Di Matteo per ottenere il rispetto di Abramovich. Quindi via lui (con grande dispiacere del popolo del Chelsea) e dentro il contestatissimo tappabuchi Rafa Benitez che, ironia della sorte, dopo quella con l'Inter, si prepara alla sua seconda finale

Intercontinentale per "grazia ricevuta". Tanto un allenatore vale l'altro, come insegnano al Baku (Serie A dell'Azerbaijan) dove al posto dell'esonerato Bozdar Bandovic, hanno ingaggiato un ragazzino di 21 anni, Oglu Huseynzade. Curriculum di Oglu: laureato in Business Management a Boston, nessuna esperienza da allenatore, ma genio assoluto del videogame "Football Manager". E poi dicono che non siamo nell'era del Fantacalcio... Il nostro messaggio finale: più fair-play anche da parte dei ricchi patron. Altrimenti, che passi la mozione del vecchio filosofo Corrado Orrico: «Andrebbero multati e squalificati quei presidenti che esonerano un allenatore prima della fine del girone d'andata». Meditate gente di calcio, meditate.

**giornalista de L'Avvenire*



Doveroso riconoscimento alla critica obiettiva

Lontani dalle critiche a senso unico che si sono accanite contro l'arbitraggio di Inter-Cagliari della XIII giornata del campionato di Serie A, i commenti di Gianni Mura su «La Repubblica» e di Italo Cucci sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» si sono distinti per equilibrio e obiettività. Come doveroso riconoscimento ai loro autori riportiamo i brani salienti dei loro editoriali.

da «La Gazzetta del Mezzogiorno»

L'Arbitro sotto accusa? No è la difesa

di *Italo Cucci*

Riecco i veleni. Riecco le storiacce che vorrebbero qualificare questo bel campionato come una centrale di risse e sospetti. L'Inter lamenta, probabilmente a ragione, un rigore negatole a fine partita, ma sarebbe bello se in casa nerazzurra valutassero alla stregua di un rigore sbagliato quel pallone spedito al cielo da Milito.

Ma in casa nerazzurra dovrebbero rivedere con un filo di modestia anche i due gol del giovane Sau (preciso: a 24 anni si è ancora giovani calciatori nonostante in scena irrompano i rottamatori alla El Shaarawy) rilevatori di un precario assetto difensivo. Il Cagliari non ha solo giocato con la spavalderia di chi a San Siro può difendersi solo attaccando ma esibendo al tempo stesso una qualità tecnica invidiabile anche alle grandi.

da "La Repubblica"



Uno scontro che fa solo danni

di Gianni Mura

Fino al derby di Genova, solo due delle prime 18 squadre avevano vinto: Fiorentina e Catania. Il resto è come una partita di tresette a non prendere, detto anche ciapanò. Marchetti e un efficace catenaccio laziale bloccano la Juve sullo 0-0. Un bel Cagliari blocca ieri l'Inter sul 2-2 a San Siro. I punti tra le prime due restano 4 e sulla situazione, non solo sull'arbitraggio di ieri, Moratti ha parecchie cose da dire. In pratica, prende la rincorsa partendo dalla partita pur vinta 3-1 in casa della Juve. Per grazie di Dio, precisa Moratti, non certo per sviste arbitrali. Due, grosse, a favore della Juve: la mancata espulsione di Lieke Martens più grave ancora del fuorigioco di Asamoah. Fin qui, riesco a seguirlo. Dopo, nell'evocazione di antichi fantasmi, materializzatisi nell'esplosione della cosiddetta Calciopoli, non ci riesco. Di più: ritengo che un commentatore equidistante, ammesso che esista in questo pollaio, debba evitare di seguire Moratti e ogni tesserato che si esprima da tifoso. Il riferimento è anche a Galliani che insulta dalla tribuna il suo portiere, è anche a De Laurentis che non manda i suoi alla premiazione, è anche ad Andrea Agnelli che preferisce parlare alle pance che alle teste dei tifosi. Il rigore su Ranocchia c'era, ma non è questo il punto. Il punto è che lo sport, e il calcio dovrebbe esserlo ancora, non consente sdoppiamenti di ruolo e richiede un costante senso di responsabilità. Si suppone che anche i Presidenti del calcio spagnolo, tedesco, francese, inglese siano tifosi, eppure li si vede fianco a fianco in tribuna e con scarsa tendenza all'incendio. Danno l'esempio, o cer-

cano di darlo, si sforzano di darlo. Sanno che quello è il loro ruolo.

E' inutile pensare agli stadi nuovi, qui da noi, se ci si entra con le idee vecchie, se si innaffia con cura la piantina del sospetto sino a farla diventare un baobab, se non c'è mai un minimo di autocritica, se la colpa è sempre degli arbitri. Questo non sarà il campionato più bello del mondo, ma è avvilente ridurlo a una telenovela costantemente aggiornata da entrambi le parti, a un'isola dei famosi dove abitano solo Juve e Inter che si rinfacciano scudetti rubati, rigori regalati, fuorigioco ignorati, intercettazioni parziali, commenti televisivi.

Nulla sfugge. Chi dice che non era rigore su Ranocchia viene additato come juventino, chi lo giudica grande come una casa deve per forza essere interista. Da queste militanze a tempo pieno, da questi arruolamenti a prescindere è meglio stare fuori, lasciare che ci prenda gusto chi vuole. Non sono solo cose inutili, sono dannose.

Il rigore su Ranocchia c'era, grosso come una casa no. Prima di decidere che c'era ho visto almeno sei moviole. Il fallo di Astori era astuto, in appoggio, non un calcione tipo Cigarini-Cuadrado. L'Inter poteva portarsi a meno 2 dalla Juve e ha fallito l'occasione anche, e soprattutto, per altri motivi. Ha sbagliato con Milito gol fatti (uno in particolare) e, come a Bergamo, il tridente che aveva propiziato il 3-1 di Torino non ha funzionato. Nessuno dei tre davanti torna in copertura, quindi l'Inter soffre contro avversari veloci e manovrieri. E' andata subito in vantaggio, ha beccato due gol di Sau (molto interessante già nella Juve Stabia) all'esordio a San Siro. Handanovic è stato il migliore dell'Inter, che pareggia su autogol di Astori. Incredibile visu: Cassano che cerca di calmare Stramaccioni. Che bravo, ma si agita come e più di Mourinho.



La stagione del Beach Soccer

Al lavoro per Mondiali e Olimpiadi

di *Alessandro Paone*

A differenza delle altre discipline il Beach Soccer svolge la sua attività seguendo la stagione solare, da gennaio a dicembre, così gli arbitri guidati dal responsabile Michele Conti con i vice Alessandra Agosto e Gennaro Leone, che sono stati appena riconfermati dal Comitato Nazionale alla guida della settima Commissione tecnica dell'AIA, sono già al lavoro per preparare il 2013. Il campionato si tiene durante il periodo estivo tra sei località

che ospitano le tappe del Campionato italiano di Beach Soccer targato Lega Nazionale Dilettanti con un Dipartimento dedicato. Ma già da marzo si svolge il corso di qualificazione che seleziona arbitri proposti dalle realtà regionali al palcoscenico nazionale. Quest'anno è stato il lungomare di Salerno a testare il grado di preparazione degli aspiranti direttori di gara di beach soccer consacrando l'inserimento di 7 nuovi associati, tra cui

le prime due donne, in vista dell'ipotesi della presenza del calcio da spiaggia ai prossimi Giochi Olimpici in Brasile. In contemporanea si è svolto anche l'incontro dei 4 internazionali con l'obiettivo di partecipazione i prossimi Mondiali ad Haiti. Ancora Salerno è stata scelta come luogo per ospitare il raduno di inizio campionato per preparare il gruppo alla nuova sfida con un campionato sempre più avvincente ed emozionante e soprattutto sempre più interessante ed affascinante. Tutte le 77 gare di Campionato, SuperCoppa e Coppa Italia sono infatti seguite dalle telecamere di RaiSport e propongono uno spettacolo coinvolgente con musica, balli, stand e azioni acrobatiche. In questo contesto il gruppo dei 31 arbitri e 5 osservatori che si impegnano per un servizio professionale di qualità all'altezza di uno sport in decisa crescita. Nel gruppo di lavoro af-





LA Commissione CAN BS:
Agosto, Conti, Gennaro



fianco al responsabile Conti, ex arbitro internazionale, c'è Alessandra Agosto che si occupa in particolare della gestione degli Osservatori partendo e delle formazione degli arbitri per gli aspetti non tecnici e Gennaro Leone che cura tutti gli aspetti informatici e in particolare il progetto Sinfonia4you, dall'elaborazione dei dati tecnici e statistici alla preparazione della modulistica e dei Quiz, in stretta collaborazione con il Settore Tecnico. Tra le novità di questa stagione c'è l'invio tramite web di filmati dell'ultimo Campionato Mondiale agli osservatori e agli arbitri. I primi hanno simulato la visionatura e inviato poi il rapporto di gara alla Commissione i secondi invece hanno scritto una relazione su quanto osservato (agli Internazionali è stato chiesto di scrivere in inglese). Una settimana dopo la prestazione l'arbitro può trovare all'interno della propria area personale di Sinfonia4You la relazione con le note della Commissione e la valutazione numerica. Negli incontri tecnici si sono sfruttate le tecnologie disponibili per lavorare in modalità interattiva a doppio schermo con utilizzo di filmati, slide e altro materiale. Ma non si parla solo di aspetti tecnici anche di linguaggio paraverbale, linguaggio del corpo e autorevolezza dell'arbitro. Inoltre ogni arbitro è un veicolo di comunicazione per questo sport. Ogni arbitro e osservatore in occasione dei raduni riceve una cartellina personalizzata contenente le statistiche, un DVD con tutto il materiale tecnico-didattico, e diverso materiale necessario per tenere una lezione tecnica presso le sezioni.



Al centro l'internazionale Fabio Polito riceve il riconoscimento per il record di gare dirette



Anche la CAN Beach Soccer alla festa dei benefattori 2012

di Michele Conti

Rinnovato anche quest'anno il tradizionale appuntamento all'Istituto Cà Florens di Istrana (TV) con tutte le famiglie che adottano bambini indiani tramite l'associazione di Fratel Matteo. Noi della CAN BS abbiamo adottato nel 2006 An Maria, bambina indiana, che sta crescendo e proseguendo il suo percorso di studi anche grazie al nostro piccolo contributo annuale. Da quattro anni una nostra rappresentanza partecipa a questo incontro che si svolge la prima domenica di ottobre. Si è iniziato con la funzione religiosa per proseguire con alcune testimonianze (e come sempre ho portato il nostro saluto a tutti gli intervenuti) e terminare con il "pranzo dei benefattori". Il nostro gruppo quest'anno ha battuto il record di presenze arrivando a 15, provenienti da 7 regioni differenti. I partecipanti alla giornata erano oltre un centinaio e hanno accolto come sempre con molta curiosità il nostro gruppo. Per tutti è stato un modo per ritrovarsi a poche settimane dalla fine del Campionato e ricordare alcuni momenti dell'estate appena trascorsa. Alcuni di noi ne hanno approfittato allungando il week end e arrivando in veneto al sabato per una giornata dedicata al calcio a 5. Tappa a Lido di Jesolo, il pomeriggio, per il debutto in serie B di calcio a 5 di uno dei nostri collaboratori di segreteria, Simone Micciulla, poi la sera tutti a Montebelluna per assistere ad una gara di A1. Al rientro non resta quindi che ringraziare Fratel Matteo e la sua comunità per questo bel week-end che ci hanno regalato. Invito chi volesse avere maggiori informazioni sull'adozione a distanza a visitare il sito www.adozioniadistanza.net.



Il significato del Codice etico e di comportamento dell'AIA



Il Comitato dei Garanti è stato costituito sulla base dell'articolo 16 del Regolamento dell'Associazione Italiana Arbitri (AIA).

I componenti del Comitato sono designati dal Coni, nella persona del Presidente del Comitato stesso, dalla Federcalcio e dall'AIA.

Il Comitato dei garanti propone al Comitato nazionale in composizione allargata il Codice etico e di comportamento e le successive modificazioni. Stabilisce inoltre che il Comitato emana, anche d'ufficio, indirizzi interpretativi sull'applicazione del Codice etico e di comportamento da trasmettere al Comitato nazionale. Esprime pareri scritti a richiesta degli Organi direttivi centrali e periferici e dei singoli associati sulla correttezza dei comportamenti da tenersi da parte degli associati nell'ambito sportivo e della vita privata, nonché dirime eventuali contrasti insorti con comunicazione a tutti gli interessati; controlla e verifica, d'ufficio o su segnalazione di associati, il rispetto del Codice etico e di comportamento ad opera di tutti gli associati, emettendo inviti scritti di conformità all'associato e per conoscenza al suo Presidente sezionale per eventuali inadempienze che non assumano rilevanza disciplinare. Propone al Comitato nazionale iniziative utili alla diffusione e alla conoscenza del Codice etico e di comportamento e collabora alle iniziative promosse dagli Organi direttivi centrali e periferici. Il Comitato dei garanti segnala infine alla Procura federale o alla Procura arbitrale eventuali violazioni riscontrate che possano avere rilevanza disciplinare. Indica altresì al Presidente federale e al Presidente dell'AIA inefficienze o irregolarità riscontrate.

L'etica è l'insieme dei principi che consentono di discernere i comportamenti buoni da quelli cattivi, il bene dal male, il giusto dall'ingiusto. Essa dà la possibilità all'uomo di realizzarsi per una vita buona. L'uomo è libero, ma in quanto tale è responsabile delle proprie azioni, siano esse buone o cattive. La libertà implica pertanto respon-

sabilità e rispetto della dignità della persona umana che deve rimanere al centro di ogni scelta. Il bene dell'uomo deve essere il fine ultimo di ogni azione e di ogni comportamento di tutti gli uomini. Si può realizzare in questo modo il bene comune, che non è bene di pochi ma di tutti.

L'Etica di un'associazione è un concetto complesso perché si riferisce non ad una singola persona ma ad un gruppo. Essa nasce dal confronto e dal dialogo tra tutte le persone che fanno parte del gruppo e che si vogliono dare delle regole di comportamento morale nei rapporti interni ed esterni. I principi di riferimento sono identici a quelli dell'etica individuale. Pertanto il Codice etico e di comportamento è uno strumento utile per la definizione e la realizzazione dell'etica all'interno di un gruppo organizzato di individui e nei loro rapporti con l'esterno. L'etica non è la legge. Tra l'etica e la legge sussiste certamente una relazione, ma non l'identità. L'etica fissa le regole morali e di condotta degli operatori interni all'associazione e nei rapporti con l'esterno.

Si è proceduto alla redazione del Codice etico e di comportamento, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento. Il Comitato dei Garanti ne cura anche le successive modificazioni. Infatti, con il decorso del tempo o in presenza di nuove leggi, come ad esempio quella sulla diffamazione e sulla corruzione, bisogna verificare se il Codice etico è coerente e compatibile con le dinamiche operative, competitive e culturali della società.

Il codice etico può essere redatto con un procedimento dall'alto verso il basso, o con uno dal basso verso l'alto con una larga partecipazione degli associati. Si può seguire infine una via intermedia, come è avvenuto nel nostro caso, con una redazione del Codice etico e di comportamento da parte del Comitato, dopo avere sentito i responsabili e i componenti dell'Associazione ai diversi livelli.

Il Codice Etico e di comportamento è composto da una Premessa e da sette articoli. L'articolo 2 contiene i riferimenti normativi ed extra normativi. L'articolo 3 tratta dei valori e dei principi dell'Associazione. L'articolo 4 verte sull'ambito di applicazione e sui destinatari. Il corpo del Codice è costituito dai comportamenti trattati nell'articolo 6. Esso comprende i valori, i principi generali sulla privacy, i conflitti di interesse, i rapporti con i mezzi di informazione, le regalie e i benefici, le pari opportunità, le molestie e le violenze, la prevenzione dei rischi e la tutela dell'ambiente sicurezza e salute nelle attività sociali, l'acquisto di beni e servizi. L'articolo 7 riguarda l'attuazione e il controllo, con particolare riferimento ai provvedimenti sanzionatori che devono essere equi e commisurati al tipo di violazione del Codice, nel rispetto delle disposizioni di legge e del regolamento di disciplina. Esso contiene poi disposizioni riguardanti modifiche e revisioni al Codice, segnalazione delle violazioni. Particolarmente importante è l'articolo 8 che stabilisce una norma di chiusura. Le disposizioni specifiche del Codice costituiscono esemplificazioni dei comportamenti più ricorrenti e non limitano l'ambito di applicazione dei principi generali espressi.

Particolare attenzione verrà riservata alla diffusione e alla conoscenza del Codice etico e di comportamento, attraverso vari strumenti e a diversi livelli. Questo della pubblicazione sulla Rivista costituisce un esempio, e ad esso si affiancano il sito internet, incontri e seminari a diversi livelli, completa attivazione dei referenti per l'attuazione del Codice etico e di comportamento.

Il Codice etico e di comportamento è stato approvato dal Comitato nazionale dell'AIA in composizione allargata e, successivamente, dalla Federcalcio in data 5 luglio 2012.

Il Comitato dei Garanti: Domenico Mazzilli, Danilo Bigi e Giovanni Scanagatta

“La FISE dovrà tornare ai tempi dei D’Inzeo”

Per la prima volta in Italia una donna è stata eletta alla guida di una federazione sportiva. Si tratta di Antonella Dallari, emiliana di Nonantola, eletta nell’assemblea di Forte dei Marmi ai primi di settembre a Presidente della Federazione Italiana Sport Equestri. La notizia, che pone il mondo sportivo per certi versi in anticipo rispetto alla società nel suo complesso, ha suscitato la nostra curiosità. Per questo abbiamo voluto incontrare la Presidente Dallari, per conoscerla meglio e, attraverso lei, il mondo dell’equitazione.

Presidente, la sua elezione costituisce un chiaro momento di svolta all’interno non soltanto della sua Federazione, ma dell’intero movimento sportivo. Sente la consapevolezza di poter rappresentare un modello per le altre donne che ambiscono ad assumere ruoli di vertice nel panorama sportivo?

“Credo di sì, il primato che mi è stato attribuito con l’elezione alla presidenza della FISE, ovvero quello di essere la prima donna presidente di una federazione sportiva nella storia del CONI, credo possa essere sicuramente di incoraggiamento per tutte quelle donne che vogliono mettersi in gioco e puntare a una carica elettiva di così grande rilievo, ma che forse per timore o forse per consuetudine non hanno mai pensato di provarci. Oggi è stato dimostrato che una donna può presiedere una Federazione sportiva. Noi donne, del resto, siamo sempre molto pragmatiche, determinate e sempre abituate ad esercitare un grande senso pratico.



Antonella Dallari premia i giovani cavalieri a Verona

L’equitazione italiana, a livello sportivo, ha dei trascorsi di assoluto livello mondiale; l’immaginario collettivo rimanda ai mitici fratelli D’Inzeo; negli ultimi anni, invece, i risultati non sono arrivati. Come pensa di ridare competitività allo sport equestre tricolore?

“Negli ultimi anni non si è fatto altro che rimediare alle emergenze dell’ultima ora.

Se vogliamo puntare ai risultati di una volta, considerato anche che i numeri del nostro sport sono fortemente cresciuti negli ultimi anni, non possiamo che pensare a una seria e ben definita programmazione, che ci porti al nostro obiettivo: quello di ritornare tra le grandi. Per ottenere questo risultato è necessario puntare su un progetto di impiego e valorizzazione di giovani cavalieri e dei



giovani cavalli. Il nostro allevamento sta cominciando a dare buoni frutti e anche all'estero se ne stanno accorgendo. Non possiamo più stare a guardare! Dobbiamo lavorare perché è ora che l'equitazione italiana torni ad essere protagonista nel mondo, come lo è stata ai tempi dei D'Inzeo”.

La FISE è una realtà complessa al cui interno esistono molteplici branche sportive; tra queste il polo e l'horsecball, oltre alle “classiche” discipline olimpiche, salto ostacoli, concorso completo e dressage. Nell'ambito di tutte queste attività, che importanza hanno i giudici di gara?

“La FISE si occupa di innumerevoli discipline, ognuna delle quali giudicata da ufficiali di gara con una precisa specializzazione. Il giudice di salto ostacoli, per esempio, non è lo stesso che giudica una prova di dressage, a meno che non sia stato formato in entrambe le discipline. Lo stesso dicasi per l'horsecball, per il polo e così via”. Nel nostro sport la figura dell'ufficiale di gara assume una fondamentale importanza, perché oltre a giudicare l'atto sportivo, si occupa nelle manifestazioni organizzate sotto l'egida della FISE di garantire il migliore e regolare svolgimento delle stesse”.

Come si diventa “arbitro” nella FISE e che tipo di carriera si può effettuare?

“In realtà quelli che negli altri sport si chiamano arbitri, nel nostro ambito si

chiamano giudici. Fatta eccezione per discipline come l'horsecball o il polo, dove esistono realmente dei veri e propri arbitri. Il settore ufficiali di gara, infatti, in ambito federale è molto sviluppato. Basti pensare, come accennato in precedenza, che per ogni disciplina è necessario formare giudici con competenze assolutamente diverse. Esistono giudici che valutano il semplice andamento di un percorso a ostacoli e quelli che valutano categoria cosiddette “a giudizio”, come possono essere le riprese di dressage o le prove di “equitation” nel salto ostacoli. Quello del giudice nel mondo dell'equitazione non è un vero e proprio lavoro, ma è un compito importantissimo al quale la Federazione tiene molto. La FISE organizza corsi per giudici di tutte le discipline e si occupa del costante aggiornamento degli stessi. L'iter formativo, nel quale ampio spazio è dato all'etica, è molto complesso (un corso può durare anche un anno) si parte dalla base partecipando al corso di candidato giudice nazionale, per arrivare al livello di giudice internazionale. Come accade anche negli altri sport l'ufficiale di gara oltre alla valutazione sportiva si occupa di vigilare sul comportamento degli atleti, nel nostro sport naturalmente anche nei confronti del cavallo. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che l'equitazione è uno dei pochissimi sport, se non l'unico, che si praticano con un altro essere vivente: il cavallo, che nelle nostre discipline è tutelato al 100%.

Il fenomeno del doping è una vera e propria piaga per il mondo sportivo. Alcuni sport addirittura hanno visto compromessa la loro immagine. Come è strutturata la FISE nella lotta al doping per il pieno rispetto dei valori di lealtà e legalità?

“La Federazione si occupa di lotta al doping con un settore antidoping umano, che sostanzialmente adotta le regolamentazioni del CONI (recepisce dal CIO) e uno che riguarda il cavallo, per il quale si segue una regolamentazione internazionale adottata dalla Federazione equestre internazionale e che la FISE recepisce in toto. Negli ultimi anni nel mondo equestre si è stati molto attenti al fenomeno doping. A livello internazionale è capitato anche che ad alcuni cavalieri stranieri siano state tolte le medaglie olimpiche conquistate (Pechino 2008) per casi accertati di doping. La FISE è molto attenta a questo aspetto, perché è necessario fare capire che per fare vero sport bisogna praticarlo in modo pulito. Lo sport è e deve essere scuola di vita. La FISE effettua tanti controlli sui cavalli, ma è intenzione della nuova dirigenza dare un messaggio forte a proposito di questo aspetto; sono certa, infatti, che prima di parlare di lotta al doping si debba parlare di cultura”.

RP



Antonella Dallari con l'azzurro Luca Moneta

Successo di un'apertura al futuro

Uno sguardo digitale nel Settore Giovanile

*di Giuseppe Ingrati**

Una scommessa fatta tre anni fa, iniziando a mettere online partite ed highlights delle finali Allievi e Giovanissimi professionisti. 4500 appassionati davanti ai loro computer seguirono l'andamento di quelle finali. Al terzo anno, gli appassionati sono diventati circa 30.000 e la finale giovanissimi tra Napoli ed Inter ha messo sugli spalti di internet 50.000 contatti, uno stadio virtuale popolato da amanti del calcio giovanile. Sono questi i numeri che hanno incoraggiato la nuova avventura che il Settore Giovanile e Scolastico sta intraprendendo attraverso il suo sito: la realizzazione di una web tv che racconti la vita del Settore ai suoi appassionati, dalle partite dei campionati giovanili alle iniziative dell'attività di base e scolastica. E' questo l'inizio e buona parte della produzione sarà rivolta al campionato degli Allievi Serie A e B, il cui format, lo scorso anno, è stato fortemente modificato per dare una maggiore qualità tecnica alla competizione. Grazie alla collaborazione delle Società, ogni domenica, a partire

da novembre, verrà trasmessa in diretta streaming una partita di cartello e realizzati gli highlights per altre due nei gironi rimanenti. E' in programma la realizzazione di video didattici rivolti ai primi calci attraverso i quali evidenziare i passaggi cruciali della crescita psico-fisica del calciatore in erba. Le videocamere saranno presenti nei principali eventi del Settore

nella scuola quali la Superclasse Cup ed i Valori scendono in campo.

La comunicazione oggi viaggia sulle ali impalpabili del digitale. E' multimediale e atterra nei nostri computer con le sue diverse forme. Oramai i social network sono strumenti che gran parte del mondo usa per sentirsi interno ad una comunità. Virtuale, ma in grado di dare





luogo ad esperienze di trasformazione ed integrazione socio-culturale potenti. La comunità SGS è vasta, impiantata su diversi territori, fatta di esperienze peculiari. Tutto questo può essere messo insieme da Facebook? Parrebbe di sì. Stabilire un nesso di comunicazione nell'entropia delle diverse esperienze, è una necessità ma anche un dovere da parte di una struttura che così tanto

coinvolge della società italiana. Il sito del Settore Giovanile farà questo tentativo, già preceduto dalla bella esperienza ancora condotta da Vivoazzurro nel portale FIGC. Piano, piano, con i tempi dovuti, ma la web tv, Facebook, twitter, tutti gli strumenti multimediali, non agendo disgiunti, troveranno la loro integrazione attraverso il contributo della comunità a cui si rivolgono. E l'entro-

pia, forse, troverà un barlume di sintesi all'interno di un contenitore aperto, che è il Sito, a disposizione delle esperienze, collettive o individuali, che sapranno rendersi 'digitali', multimediali. Video, fotografie, contributi scritti, tutto per rappresentare, nelle dovute forme, le espressioni di calcio giovanile del proprio territorio; contributi che comunicheranno tra di loro per dare interezza al mondo del Settore Giovanile e Scolastico.

Ci proviamo, e questa è la nuova scommessa. Iniziamo con l'auto-produzione centrale dei nostri eventi per arrivare ad avere eventi, contributi auto-prodotti della periferia, se ancora si può chiamare così nella geografia di internet. In ogni caso, il ruolo che gli Uffici dei coordinatori regionali avranno, sarà fondamentale. Come dice Gianni Rivera: "noi ci mettiamo il seme, ma la pianta va cresciuta insieme. È una nuova esperienza che iniziamo adeguandoci alle richieste, anche indotte dalle nuove tecnologie, di maggiore comunicazione. Può diventare una bella esperienza, come sempre, col contributo di tutti".

**Ufficio Stampa e Comunicazione SGS-FIGC*





L'esperienza del Mondiale di Futsal

La FIFA Futsal World Cup 2012 si è giocata quest'anno in Thailandia. Ventiquattro nazionali da tutto il mondo, 52 incontri disputati, 394 reti realizzate, 160.302 il totale del pubblico presente (circa 3.083 per incontro ndr), 39 arbitri convocati di cui una donna, 3 gli impianti di gioco: questi i numeri sbalorditivi per la settima edizione del torneo mondiale organizzato dalla FIFA. Protagonisti per l'Italia, oltre la nazionale di Menichelli vincitrice poi del terzo posto, i nostri Francesco Massini e Massimo Cumbo, il primo ovviamente come arbitro, il secondo in qualità di Referee Instructor.

Così Francesco Massini ottenendo nello stesso anno sia la convocazione ai Mondiali che agli Europei (in quest'ultimi ha diretto anche la finale ndr), ha realizzato

un piccolo primato nel mondo arbitrale italiano di questa disciplina: "All'arrivo della mia convocazione, dopo i primi attimi di emozione – ci riferisce Francesco – ho preso subito questa come una bellissima sfida, una nuova scommessa su me stesso. Ho vissuto i mesi estivi – prosegue Massini – tra un'intensa preparazione atletica, studio in inglese del regolamento, e la compilazione della documentazione comprensiva di alcune visite mediche specifiche".

Prima della partenza per la Thailandia, la FIFA ha richiesto poi a tutti gli arbitri di effettuare oltre ai test atletici alcune gare come terzo arbitro e cronometrista, particolarità dovuta dal fatto che l'attività arbitrale per questa disciplina è ancora svolta

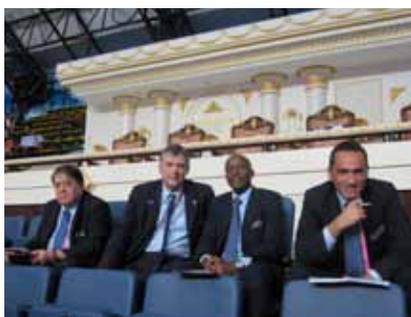


Massini

in modalità a volte assai differenti tra le varie federazioni.

Convocati una settimana prima dell'inizio dei Mondiali, gli arbitri sono stati subito impiegati nelle prove atletiche (iniziate alle 7:00 di mattina a causa delle alte temperature ndr) e in un intenso corso di aggiornamento utilizzato per impartire a tutti le linee interpretative, uniformare la gestualità e l'approccio comportamentale.

Diretti dal Referee Coordinator Jesus Rubio (Spagna) e da quattro Referee Instructor, durante la settimana di preparazione, i lavori sono stati suddivisi in varie sessioni didattiche, sia pratiche all'interno della struttura sportiva che teoriche con la visione di filmati e l'approfondimento sulle modifiche regolamentari. A corolla-





rio dell'attività formativa svolta in aula, gli arbitri avevano poi la possibilità di formulare eventuali domande e confrontarsi tra loro all'interno di quattro gruppi di lavoro, suddivisi per aree idiomatiche e condotti dagli stessi Referee Instructor.

Oltre l'aspetto prettamente formativo e didattico, Massini descrive queste giornate come "un momento utile per gli arbitri al fine di conoscersi e creare quel giusto spirito di squadra e di affiatamento" e che in seguito hanno garantito la possibilità di "affrontare le gare con tranquillità e consapevolezza dei propri mezzi".

Assistito con costante efficienza dalla precisa macchina organizzativa della FIFA, Massini racconta poi delle sue giornate trascorse durante lo svolgimento della competizione, scandite tra allenamenti e visione dei filmati con i fatti successi durante le gare giocate il giorno prima, del continuo confrontarsi con gli altri arbitri e del clima di "serenità che si respirava tra tutti". Prima di ogni gara, spiega poi come assieme il suo costante "compagno di squadra", il belga Pascal Lemal, abbiano studiato le squadre che andavano a dirigere, visionando filmati e confrontandosi con coloro che già le avevano dirette, un costante lavoro di formazione affrontato con metodo e professionalità.

Al termine del suo racconto, Francesco Massini ci ha voluto poi confidare come

questo costante lavoro svolto da parte della componente arbitrale abbia prodotto importanti risultati in termini di generale accettazione da parte di tutte le squadre nazionali, verso le decisioni assunte in campo.

Come accennato, a rappresentare l'Italia nei Mondiali in Thailandia è stato anche l'attuale responsabile della CAN 5 Massimo Cumbo come membro della Referee Sub-Committee, il team voluto dalla FIFA per formare e valutare i 39 fischietti. Assieme a Victorino Rodriguez (El Salvador), Asselam Kham (Mozambico) e Cesar Figuebero (Uruguay) e coordinati dallo spagnolo Rubio, Cumbo e i suoi colleghi hanno seguito e curato ogni fase della formazione durante i giorni precedenti la competizione, impartendo le disposizioni tecniche e dettando le linee guida per ottenere dalla squadra arbitrale un'unica via interpretativa: "La notevole eterogeneità degli arbitri, provenienti da tutte le confederazioni continentali - spiega Cumbo - ha indirizzato da subito il nostro lavoro, effettuato attraverso simulazioni pratiche sul terreno di gioco e lezioni teoriche in aula, nell'intento di omogeneizzare le prestazioni arbitrali, rivolgendo particolare attenzione alle novità regolamentari ed ai segnali dell'arbitro".

Con l'inizio delle gare poi, Massimo Cumbo è stato impegnato nel ruolo di Assessor, una particolare figura di osservatore arbitrale: oltre infatti ad osservare e valutare gli arbitri in

campo redigendo alla fine una dettagliata relazione in inglese, Cumbo accompagnava gli arbitri e li assisteva prima e dopo gli incontri su tutte le consuete formalità, al fine di ga-

rantire in ogni momento ai direttori di gara la giusta serenità e concentrazione. Forte della sua lunga esperienza in campo internazionale, raccontando il suo Mondiale, Cumbo ci confida che: "per certi versi a volte mi è sembrato più semplice arbitrare in passato una gara in questi contesti, che affrontare le responsabilità nel valutare gli arbitri durante questo mondiale, cercando di descrivere sempre con il corretto approccio (ovviamente in inglese ndr) le prestazioni degli arbitri, anche quando facevo notare gli errori". "Ma riconosco - prosegue Massimo Cumbo - che aver già vissuto da arbitro i Mondiali mi ha aiutato tantissimo, riuscendo così a dare consigli chiari ed a trasmettere serenità". Relativamente poi al metodo di valutazione degli arbitri, Cumbo afferma che "sono stati presi in considerazione vari elementi, ma coloro che alla fine sono riusciti ad essere designati durante le fasi finali, sono stati quegli arbitri che hanno saputo mantenere sempre la giusta serenità anche fuori dal campo, perché un periodo così lungo vissuto fuori dai propri contesti abituali, dialogando in lingue differenti, può a lungo andare procurare dello stress".

Durante le ultime battute, abbiamo poi chiesto a Cumbo quali a suo giudizio sono state le innovazioni e le esperienze che vedrebbe con favore ed utilizzabili anche in Italia: "relativamente all'approccio formativo degli arbitri - spiega Massimo Cumbo - la simulazione dal vivo sul terreno di gioco delle varie azioni, di sicuro è stato un valido strumento didattico", con riferimento invece alla tecnica arbitrale afferma che "una buona opportunità, applicata durante i Mondiali, è stato il cambio di fascia tra gli arbitri, non esplicitato nel regolamento di gioco, ma neanche espressamente vietato".

JS



Cumbo



Sempre più al passo con le nuove

TECNOLOGIE

Il Comitato Nazionale ha recentemente approvato e ratificato i nuovi processi gestionali da seguire per le principali funzioni di anagrafica associativa. Questo permetterà di rendere uniformi le procedure a seguito dell'introduzione dell'allineamento dei dati fra il sistema AIA (sinfonia4You) e quello FIGC (AS400). Le nuove disposizioni sono già in essere e le ricapitoliamo di seguito

Immissione nuovo associato:

Il candidato, dopo aver superato l'esame acquista la qualifica di arbitro effettivo. La Sezione di appartenenza inserisce nel sistema informatico Sinfonia4You (S4Y) l'anagrafica del nuovo associato ed invia la documentazione al CRA che controlla e verifica. Nel caso di inesattezze dei dati rinvia alla Sezione i documenti per gli opportuni controlli e le eventuali modifiche. Nel caso di riscontro positivo invia il tabulato, tramite S4Y, all'AIA centrale per l'assegnazione del codice meccanografico. La Segreteria dell'AIA valida l'assegnazione dei codici che devono essere trascritti dal CRA sulla scheda dell'associato e rispediti alle Sezioni, che hanno l'obbligo di scannerizzare il frontespizio contenente la foto e il codice meccanografico, per l'invio

all'Ufficio Tesseramento AIA per l'emissione della tessera federale. In futuro S4Y prevederà anche il caricamento dell'immagine fotografica dell'arbitro.

Modifica indirizzo e codice Iban:

L'associato ha il compito di curare l'immissione dei dati in S4Y. Per quanto concerne il codice IBAN, in fase di primo inserimento vanno scansionate la domanda sottoscritta o idonea documentazione comprovante la titolarità del conto corrente. La Sezione controlla e valida, ponendo il visto, in S4Y. Successivamente il CRA inserisce la variazione nell'elenco riepilogativo.

Trasferimento di Sezione:

A seguito della domanda proposta dall'associato di trasferirsi presso un'altra Sezione, quella cedente immette la richiesta su S4Y. Una volta firmata la richiesta lo stesso associato dovrà presentarsi, entro i termini stabiliti (comunque entro 60 giorni), presso la Sezione ricevente che valida il trasferimento. Il CRA (quello ricevente in caso di trasferimento in altra regione) deve ricevere immediata comunicazione dell'avvenuto trasferimento, per inserirlo nell'elenco riepilogativo da inviare alla Segreteria dell'AIA.

Inserimento Dimissioni:

A seguito della domanda dell'associato di dimettersi, la Sezione, dopo aver provveduto a ritirare la tessera, che deve essere spedita con raccomandata A/R alla Segreteria dell'AIA, immette la richiesta su S4Y. Quindi viene scansionata ed inserita sul portale la domanda firmata dall'associato. Infine il Presidente del CRA sottoscrivendo l'elenco riepilogativo che inoltra all'AIA con cadenza quindicinale sancisce l'ultimo controllo e validazione.

Passaggio Organo Tecnico:

L'Organo Tecnico di appartenenza inserisce la proposta di passaggio oppure di dimissione. La validazione avviene in automatico se il passaggio è da OTR a OTS. Nel caso contrario invece la validazione spetta al CRA. Nel passaggio da OTR a OTN, spetta alla Segreteria dell'AIA di controllare l'esattezza dei dati inseriti in S4Y ed il relativo comunicato ufficiale di fine stagione sportiva. In relazione alle richieste di immissione, congelamento e revoca dello stesso da parte di associati negli organi degli Osservatori, spetta al Comitato Nazionale l'accettazione e alla Segreteria dell'AIA la validazione in S4Y.

Anche un arbitro tra i “Premi CONI”



Nel Salone d'Onore del Coni si è svolta l'annuale cerimonia di consegna dei premi Letterari e Giornalisticci Coni-Ussi. A fare gli onori di casa il Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, Giovanni Petrucci, e il Segretario Generale Raffaele Pagnozzi. Alla consegna dei premi sono intervenuti Gianni Letta, presidente del 41° Concorso per il Racconto sportivo, Walter Pedullà, presidente del 46° Concorso Letterario e Luigi Ferrajolo, presidente dell'Ussi. Presenti in sala anche il membro del Cio Franco Carraro e il direttore generale della Figg Antonello Valentini. “Avete contrassegnato pagine indimenticabili dello sport italiano - ha detto Petrucci rivolgendosi ai presenti - e vi siete emozionati con noi. La mia storia si è intrecciata con la vostra e con tutti voi ho condiviso pagine belle e meno belle dello sport italiano”. Gianni Letta ha premiato come primo classificato Luca Soverini per il racconto “La ragazza che scendeva sotto i muri”. Secondo si è piazzato Giancarlo Messina con il racconto “Sogni”, mentre Claudio Calvi ha ricevuto una segnalazione particolare con targa d'onore per il racconto “La fuga”. Il Primo premio Sezione Under 18, con targa d'onore, è stato vinto da Paolo Annibaldi per il racconto “Two Super-feet”. Tanti applausi anche per Francesco Zauli, giovanissimo arbitro della sezione AIA di Saronno che ha ricevuto una segnalazione particolare per il racconto “Una emozione in un fischio”, pubblicato integralmente nel numero 4 del 2012 della rivista l'Arbitro.

“Lo sport - ha ricordato Letta - non è solo competizione e forza fisica e uno dei tanti meriti del nostro Comitato Olimpico in questi anni è stato nell'interessarsi anche alla crescita morale dei giovani”.



da sinistra Pagnozzi, Petrucci, Letta e Zauli

Tra gli applausi della sala Mario Sconceri ha ritirato il premio “Una penna per lo sport” intitolato alla memoria di Giorgio Tosatti, mentre Pierangelo Molinaro della Gazzetta dello Sport ha vinto nella sezione “Stampa scritta - Cronaca e tecnica”. Premiatissimi anche Enrico Sisti de “La Repubblica” (sezione “Stampa Scritta-Costume e Inchiesta”), Ettore Intorcchia del Corriere Dello Sport (“CONI-USSI Under 35”) e Guido Boffo de “La Stampa” (sezione “Desk - Stampa Scritta”). Carlo Verna di Radio Rai ha vinto il premio per la sezione “Radio”, Eleonora Cottarelli di Sky per la sezione “Televisione” e Lorenzo Roata di Rai Sport per la sezione “Desk - Televisione”. Walter Pedullà, Presidente del 46° Concorso Letterario, ha letto i nomi dei vincitori nelle sezioni Narrativa, Saggistica e Tecnica. Nella sezione narrativa il primo premio è

andato a Enrico Maida e Fulvia Strano per “Il Talento di Francesco”, secondo classificato Stefano Ferrio per “La partita”. Segnalazioni particolari a Gianfelice Facchetti per “Se no che gente saremmo” e a Dario Torromeo per “Meraviglioso”.

Nella sezione Saggistica il primo premio è andato a Stefano Jacomuzzi, Giorgio Viberti e Paolo Viberti per “Storia delle Olimpiadi”, mentre Giorgio Cimbrico si è piazzato al secondo posto con “Gli implacabili”. Segnalazioni particolari a Paolo Alberati per “Giannetto Cimurri - la manosanta dei campioni” e a Maria Canella, Sergio Giuntini e Marco Turinetto per “Sport e Stile”. Tiziana Pikler con “Il gioco e lo sport nelle arti pittoriche” ha vinto nella sezione Tecnica precedendo Matteo Rampin con “Lo Sport dal collo in su”.

Nasce “Terzo Tempo”

La voce degli arbitri di Forlì

di Augusto Balestra

Nei giorni scorsi si è festeggiato per la nascita di “Terzo Tempo”, la voce degli arbitri di calcio forlivesi. L’iniziativa di ideare, progettare e redigere un giornale periodico della Sezione Arbitri di Forlì nasce dalla volontà di fare conoscere all’esterno la realtà della Sezione, un gruppo di quasi 150 persone, ragazzi e ragazze, giovani e meno giovani accomunati da una grande passione. Questa è anche l’occasione per dare voce ai sentimenti che provano gli arbitri dentro e fuori un campo di calcio, per raccontare le loro storie, le loro esperienze sportive e di vita. L’intento è quello di aprire una finestra sull’universo arbitrale, cercando di trasmettere quello

che siamo, un gruppo di persone accomunate da una passione che diventa una palestra di vita e un’opportunità di fare molteplici esperienze sportive, associative, relazionali e sociali. Verranno narrate le iniziative, gli eventi organizzati, la vita sezionale, gli allenamenti ed in generale il sudore e i sacrifici che i ragazzi con tenacia ed entusiasmo fanno quotidianamente. Un racconto inedito delle trasferte per arbitrare una gara in provincia, in regione o in giro per l’Italia. Parole e immagini della storia e delle persone che sono state dei riferimenti fondamentali per la crescita dell’Associazione Italiana Arbitri e della Sezione di Forlì.



**Iniziativa sociale
della sezione di Prato**

Attestati di arbitro consegnati a detenuti

di Gianmarco D’Orsi

La Sezione Aia di Prato si fa portatrice di sani valori sociali e morali e l’ha dimostrato con un’iniziativa veramente encomiabile. Nella mattinata del 5 Novembre scorso infatti, nel carcere della Dogaia di Prato, son stati consegnati ai detenuti gli attestati di frequenza al corso arbitri di calcio. Il tutto è stato suggellato con la presenza di uno dei più grandi calciatori italiani di tutti i tempi, Gianni Rivera, che si è gentilmente concesso in questa splendida iniziativa. Con lui, anche l’assessore allo sport del Comune di Prato Matteo Grazzini, il presidente della Sezione Aia di Prato Tommaso Di Massa e Andrea Becheroni, presidente dell’associazione “Riccardo Becheroni” che ha in programma altre eccellenti iniziative per i detenuti. Il corso, che si è tenuto in queste settimane all’interno della struttura penitenziaria, ha visto dunque il suo compimento con la consegna ai partecipanti non solo degli attestati, ma anche di tutto il kit completo da arbitro con tanto di taccuini e cartellini. Tanti sono stati anche gli interventi da parte dei “neo-arbitri”, soprattutto domande a Gianni Rivera, che con il suo noto senso spiccato dell’etica ha augurato un sereno proseguimento a loro anche quando potranno uscire e tornare a nuova vita. Sicuramente queste opportunità riavvicinano persone che stanno vivendo un momento molto particolare della loro esistenza ad una realtà esterna che per ora non gli appartiene, ma che anche grazie a queste iniziative, potranno sentire meno distante di com’è.

Al via il primo corso per arbitri stranieri

di Giuseppe Facchini

La completa conoscenza del Regolamento, si sa, non basta per essere un buon arbitro. L'atteggiamento in campo, il modo di rapportarsi con i calciatori e la cosiddetta 'presenza' sono requisiti indispensabili per i fischiatori di ogni latitudine, così come la stesura del referto di gara e la corretta terminologia utilizzata. A chi calca i campi di calcio 'armato' di taccuino e cartellini, tutto questo può sembrare banale, quasi scontato, ma in realtà non lo è per nessuno, figurarsi per chi non ha un buon rapporto con la lingua italiana. Vista la numerosissima presenza di tesserati stranieri - circa il 15% - la Sezione AIA di Parma ha deciso di fare un passo avanti in questo senso, promuovendo e realizzando un corso per arbitri di calcio stranieri tenuto in italiano, ma rivolto (non) esclusivamente a giovani provenienti da Camerun, Marocco, Senegal e Russia. Già, perché nella sezione del Ducato - polo universitario che attrae numerosi studenti da varie nazioni



- quasi un arbitro su sei non è italiano. E magari, in campo non sbaglia nulla, ma farsi capire non è sempre così scontato. In collaborazione con la Provincia di Parma, con la Lega Nazionale Dilettanti e con l'aiuto di una docente di madrelingua francese, la sezione "Ferruccio Bellè" ha iniziato questo percorso con quasi trenta fischiatori, contribuendo - e non è poco - anche a migliorare la loro integrazione nel territorio che, da anni, li ha accolti a braccia aperte. Due incontri a settimana, per quasi un mese, e un progetto 'pilota' - il primo in Italia - che l'ente provinciale non ha escluso di estendere anche ad altre attività sportive in zona. Fa bene ad essere soddisfatto dell'iniziativa il presidente della Sezione di Parma, Fausto Avanzini. "Ci siamo resi conto - ha det-

to a margine della conferenza stampa di presentazione - che a volte alcuni dei nostri tesserati stranieri hanno difficoltà a capire atteggiamenti e modo di rapportarsi dei calciatori. Crediamo che, in questo modo, si possa dare un grosso contributo al ruolo che ogni giorno, giovani provenienti da altri Paesi, danno alla nostra associazione". Il corso mira anche a sviluppare competenze approfondite della comunicazione verbale durante lo svolgimento del proprio compito, ma non solo; proverà anche a perfezionare la terminologia legata alla tecnica e alla tattica calcistica. E non si tralascierà di trattare un argomento che, per l'arbitro, è fondamentale conoscere e approfondire: la comunicazione non verbale, con l'importante linguaggio del corpo.

Andrea De Marco "Premio Bontà"

di Federico Marchi

Mentre era in vacanza, di ritorno in albergo dalla spiaggia, ha visto un cucciolo abbandonato aggirarsi disorientato per strada. Dopo aver cercato invano di risalire alla sua provenienza, ha deciso di farlo curare e di adottarlo salvandolo probabilmente da un triste destino. Protagonista di questa storia è l'arbitro internazionale Andrea De Marco della sezione di Chiavari. Ancora più particolare è la circostanza ed il luogo in cui tutto questo è accaduto. Era infatti il mese di

luglio e il fischiatore della sezione di Chiavari si trovava, insieme alla propria compagna in ferie nell'isola di Kos in Grecia. Il cucciolo, un labrador di circa tre mesi, è stato così fatto visitare da un veterinario, che ha provveduto a tutte le vaccinazioni, al microchip e alle pratiche necessarie per l'espatrio. Il viaggio non è stato facile ed ha comportato anche un cambio di compagnia aerea, in quanto quella del velivolo prenotato non prevedeva il trasporto di animali. Ora Lulù



(questo il nome che le è stato dato) vive insieme alla sua nuova famiglia a Sestri Levante. Un gesto che è valso ad Andrea De Marco anche un premio internazionale per la bontà, consegnatogli a San Rocco di Camogli, che ogni anno va a ricercare storie di umanità e altruismo verso i piccoli amici a quattro zampe.

L'edificante storia di Michele Porcelluzzi

di Ferdinando Insanguine Mingarro

L'arbitraggio non può essere considerato un semplice sport, né un hobby, ma una grande opportunità di crescita. Prima che all'interno della vita associativa i principi trasmessi dal mondo arbitrale portano grande giovamento nella vita sociale, concorrendo alla formazione di un individuo. A dimostrazione di ciò la storia di Michele Porcelluzzi, entrato a far parte della Sezione di Barletta poco più che quattordicenne e dal Settembre 2010 seminarista della diocesi di Milano. La divisa, però, non è mai uscita dalla sua valigia: "Sono diventato arbitro a 14 anni. Frequentavo la sezione e il polo di allenamento. Antonio Damato è stato il mito della mia adolescenza. Ho continuato ad arbitrare anche quando, per frequentare l'università, mi sono trasferito alla sezione di Brescia. Nel 2009 ho studiato alla Duke University, negli Stati Uniti, ed anche lì ho potuto dirigere partite del torneo universitario". Nel 2010, nonostante un diploma di laurea in legge appena conseguito, entra in seminario: "Durante gli anni dell'università non ho mai fatto a meno né della preghiera né della meditazione. Ero educatore degli adolescenti, parlavo con molti miei compagni. Durante questo periodo, vivendo la mia vita quotidiana, ho capito che potrei essere felice diventando sacerdote, a servizio della fede degli altri. E, quindi, della loro felicità." A servizio degli altri, proprio come l'arbitro è al servizio della gara. L'esperienza di Michele, dunque, dimostra come religione e arbitraggio siano intimamente legati. "Penso che il cristianesimo aiuti a dare la giusta importanza alle relazioni ed alle attività che



svolgiamo, ed anche a vivere in un fiducioso abbandono a Dio. Questo non significa che un cristiano è fatalista, che dice "andrà come deve andare, il mio impegno è inutile". Al contrario, l'atteggiamento giusto è quello di impegnarsi al massimo e raccogliere ciò che viene, nella sicurezza che "tutto concorre al bene", come scrive San Paolo. Cioè significa che un cristiano sa che anche un mancato passaggio o un avviamento tecnico che può sembrare ingiusto, in realtà in un'ottica più larga nasconde un bene, anche quando esso non è facilmente comprensibile. L'intima consapevolezza che tutto giova al nostro bene rende più sciolti, più liberi, meno tesi in campo e quindi- credo- migliori le prestazioni". Risulta inevitabile ridurre il discorso alla vita quotidiana e di come la componente religiosa e quella arbitrale giochino un ruolo fondamentale nella formazione di un individuo. "Arbitrare può insegnare molte cose utili anche dopo il 90". Penso al senso di sacrificio, alla capacità di affrontare situazioni difficili rimanendo calmi ed anche all'abilità di imporre le proprie decisioni senza essere spaccioni. Per crescere, però,

è necessario anche una certa riflessione su di sé. "Curare il proprio giardino" dice Voltaire. Questo serve per evitare gli stessi errori nel futuro ed anche per fare propri certi valori, in modo da esercitarli anche fuori dal campo. Questo processo di crescita umana è sicuramente favorito dallo scambio vicendevole che avviene nelle sezioni o durante gli allenamenti". E' proprio la vita associativa a trasformare l'arbitraggio in sport di squadra. Michele, come tanti altri associati, ha vissuto l'Associazione Italiana Arbitri tanto al Sud come al Nord, non trovando però alcuna differenza. "Non penso che la posizione territoriale determini un cambiamento nel modo di vivere l'associazione. La variabile importante è la "dimensione" delle sezioni. Quelle più piccole riescono a vivere una vita sezionale più intensa, con legami densi che coinvolgono tutti - o quasi- gli associati. Questo è fisiologicamente più difficile in sezioni numerose. Ovviamente, molto dipende anche dalla maturità umana dei singoli. Una sezione piccola può anche essere teatro di penose "lotte per il potere" mentre una grande può riuscire a vivere in armonia, nonostante i diversi punti di vista presenti. La capacità di trovare una sintesi, di andare d'accordo, è propria delle persone intelligenti".

Un'idea originale nella terra dell'arredamento

Le sedie con la divisa!

di Paolo Cazzaniga



Brianza terra di creatività ed innovazione, dove industria dell'arredamento e design vanno a braccetto: Seregno, Lissone, Meda... città che solo a nominarle abbiniamo subito a sapienti artigiani ed industrie del mobile di fama internazionale. Qui vivono Cristian Brasi e Veronica Martinelli, arbitro alla CAN PRO il primo, assistente alla CAN D la seconda. Si sono conosciuti 4 anni

fa ad una cena fra colleghi. Veronica allora apparteneva alla Sezione di Lovere ma dopo aver conosciuto Cristian si è trasferita a quella di Seregno e da qualche mese vivono insieme. Molti i lavori da fare per preparare la nuova casa: scegli la cucina, pensa ai mobili giusti per l'ingresso e... di che colore prendiamo il divano? Tra una cosa e l'altra rimangono ancora da scegliere

le sedie del soggiorno. E qui intervenga la sorella di Cristian, che in questo mondo del mobile è una rinomata interior designer: "Abbiamo quelle vecchie sedie da rifoderare - propone a Cristian e Veronica - perché non facciamo qualcosa di originale?" E così ecco pronte le nuove sedie di casa Brasi: foderate con le vecchie divise che hanno visto i campi di CAN PRO e CAN D!

Riconoscimenti anche a Tagliavento e Rizzoli

A Marcello Nicchi l'Oscar siciliano



Nicchi e D'Anna

Marcello Nicchi è stato premiato come Dirigente Federale dell'anno all'Oscar del calcio siciliano, giunto alla 12^a edizione. Un premio che riconosce, tramite la sua massima espressione, la classe arbitrale italiana ed il prestigio di cui gode negli altri settori calcistici, e non solo.

A volere infatti che il Presidente Nicchi tornasse nuovamente nel prestigioso teatro "Vittoria Colonna" di Vittoria, importante centro della provincia di Ragusa, sono stati gli organizzatori, Claudio La Mattina (già dirigente sportivo di buon livello) Fabio Prelati e Saro Sallemi, che, da esperti conoscitori del mondo calcistico, approntano una bella manifestazione che si consolida ogni anno di più e che

già vede nel suo ricco palmares un elenco di premiati di assoluto livello nazionale ed internazionale.

Ma Nicchi, premiato dal Presidente della FIGC siciliana, l'arbitro benemerito Sandro Morgana, pur essendo l'arbitro più autorevole presente, non è stato l'unico ad essere premiato; Paolo Tagliavento ha ritirato l'Oscar assegnatogli la scorsa stagione, allorché non poté essere presente perché impegnato in una gara di Champion's League. Stessa sorte è toccata quest'anno a Nicola Rizzoli, a cui è andato il premio per il 2012.

Rispondendo ad una precisa domanda del conduttore, il giornalista RAI Roberto Gueli, affiancato dalla firma del Corriere

dello Sport Nadia La Malfa e dall'affascinante "dj" Polina, l'arbitro internazionale ha potuto affermare come gli arbitri addizionali d'area diano un supporto importante.

Ma altri sono stati i riconoscimenti per gli arbitri, dei quali uno è stato assegnato a Francesco Saia della Can Pro.

Un premio speciale anche a Rosario D'Anna, già Presidente del CRA e di recente eletto al Comitato Nazionale, con la motivazione di "aver dato prova di lealtà e capacità nell'aver riportato alla ribalta la categoria arbitri siciliana": a consegnare la statuetta proprio il Presidente Nicchi.

Da menzionare che anche Paolo Casarin ha ricevuto l'Oscar alla carriera. Tanti i calciatori famosi, del passato e del presente, premiati, come anche giornalisti del panorama radiotelevisivo nazionale; la stella del Palermo Fabrizio Miccoli, il campione del mondo 1982 Giancarlo Antognoni, il capocannoniere di "Italia 90" Totò Schillaci, il portiere Pierluigi Pizzaballa, la cui figurina si rivelò introvabile; ed ancora le giornaliste Donatella Scarnati, Simona Rolandi ed Alessandra Pinnello della RAI.



Tagliavento riceve il premio

La Sezione di Via Pitteri raddoppia i corsi, finiscono in venti ne ripartono altrettanti

ARBITRARE? PIACE

Un boom di iscrizioni a Milano, si comincia con il Subbuteo si chiude in campo



Dopo le ultime infuocate polemiche di Inter-Cagliari, per non parlare di tutte le altre, quale giovane se la sentirebbe di intraprendere la carriera da arbitro? In molti, pare. Erano 20 gli aspiranti arbitri convocati nella Sezione AIA di Milano per l'esame teorico di fine corso, e mentre loro superavano la teoria altrettanti cominciano lo stesso percorso. Un successo per la sezione di Via Pitteri, che ora prepara l'esame sul campo per questo gruppo di ragazzi che oltre a un futuro da arbitri si conquista crediti formativi riconosciuti dalla scuola. Fare l'arbitro piace quindi e i ragazzi lo dichiarano con convinzione: "Vogliamo provare a vedere come si sta dall'altra parte" dicono quasi in coro prima di spiegare scelte e percorso.

Successo Con 460 associati, la Sezione Meazza di Milano è fra le prime 5 d'Italia e continua a crescere con i giovani e gli stranieri (un arbitro su 5 arriva dall'estero). Cifre che crescono grazie anche agli ultimi venti ed ai prossimi che già sono sui banchi e sognano. "Dirigerò l'Inter a San Siro e il Barcellona in Champions" dice sicuro David Quiroga

mentre al suo fianco Andrea e Nicolò parlano soprattutto di curiosità.

Con il Subbuteo L'esame è arrivato dopo 14 lezioni di 2 ore e un'uscita sul campo con arbitri esperti, che lo scorso fine settimana hanno accompagnato gli allievi alle gare provinciali. Martedì sera spazio all'esame, scritto e orale, sostenuto davanti a un Subbuteo, dove la commissione esaminatrice disponeva le pedine per simulare le azioni. "Che si fa se c'è la nebbia e la visibilità è ridotta?" domanda l'esaminatore. Attimo di titubanza, poi: "Si fa la chiama, si verifica la distinta e si aspetta per un tempo di gioco". "E se dopo 10 minuti una folata di vento spazza via la nebbia?" incalza la commissione. "Si gioca!" è la risposta del futuro arbitro. Aggiudicato. Una volta superato l'esame teorico, si passerà alle prove atletiche: gli allievi dovranno dimostrare abilità nei test di velocità e resistenza, con scatti, pause e allunghi. Quindi riceveranno fischietto, taccuino, divisa e saranno pronti per la prima convocazione a una partita di Giovanissimi del '99. Ma gli esami non

finiscono qui: come precisa Bruno Portaluppi, ogni anno gli arbitri sono tenuti a partecipare a corsi d'aggiornamento e a superare dei test. Chi si rivela particolarmente portato fa strada e nel corso degli anni può scalare le categorie.

Vantaggi Seguire il corso dà la possibilità di ottenere crediti formativi e, una volta arbitri, si viene retribuiti con un rimborso spese che va da 24 a 34 euro a gara (a seconda della categoria e dei km percorsi). Gli arbitri della sezione milanese devono solo pagare la quota associativa annua. Inoltre ogni arbitro AIA è in possesso della tessera federale che consente di entrare gratuitamente alle partite organizzate dalla FIGC. Ma non solo. "La sezione di Milano è un luogo di aggregazione - racconta Portaluppi -. Ci si trova in settimana a guardare le partite insieme, a programmare gli aggiornamenti e i concentramenti. Abbiamo una squadra di calcio a 11 e una di calcio a 5: facciamo tornei durante la pausa estiva con le altre Sezioni".

*di Serena Scandolo
da La Gazzetta dello Sport*

Una vita al servizio della medicina sportiva

di *Angelo Pizzi**

Mentre stavo scrivendo per la nostra Rivista il mio solito articolo su tematiche di interesse prettamente medico, ricevo una notizia sul mio cellulare che mi annuncia la improvvisa e prematura scomparsa di Marcello Faina. Ho quindi interrotto ciò che stavo scrivendo per ricordare Marcello, non solo piangendo insieme ai tanti amici la sua scomparsa, ma volendo far conoscere a quanti non hanno avuto la fortuna di conoscerlo, quanto grande sia stata la sua conoscenza dell'arte medica, in particolare quella applicata alla medicina dello sport e dell'esercizio fisico, arte che ha spaziato non solo in ambito nazionale ma anche in quello internazionale.

Marcello era nato ad Ascoli Piceno il 9 settembre del 1950 (anche se come lui stesso ammetteva si sentiva molto legato alla maremma toscana, dove scappava non appena poteva), si era laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università la Sapienza di Roma nel 1976 discutendo una tesi dal titolo "Valutazione Funzionale degli sport ad impegno aerobico-anaerobico alternato", specializzandosi poi in Medicina dello Sport e in Malattie dell'apparato respiratorio. Come allievo di due illustri maestri della Medicina dello Sport italiana e mondiale, i Proff. Antonio Venerando e Antonio Dal Monte, ne ha ereditato la grande conoscenza dello sport e dell'esercizio fisico in generale, oltre ch  la capacit  didattica di trasmettere concetti difficili con semplicit , in maniera sempre molto



chiara e pragmatica. Chi scrive ha avuto la fortuna di passare molto tempo con lui, per interessi comuni di lavoro ma anche per "motivi arbitrali", essendo il mondo arbitrale parte del suo mondo (Marcello infatti era infatti un arbitro appartenente alla sezione di Roma1), che non ha mai lasciato ed a cui non ha mai fatto mancare il suo sostegno, sia durante l'aggiornamento del Regolamento Sanitario, insieme con il Prof. Vincenzo Castellano allora Presidente della Commissione Medica dell'AIA, sia quando, insieme al sottoscritto, abbiamo predisposto una tipologia di visita e controllo degli arbitri della CAN presso l'Istituto di

Scienza dello Sport del CONI all'Acqua Acetosa, dove lo stesso Marcello, raccogliendo l'eredit  del prof. Antonio Dal Monte, dirigeva il Dipartimento di Fisiologia e Biomeccanica, Dipartimento che ha frequentato fin dal 1976, prima come medico volontario, poi come assistente e quindi, dal 1999, come responsabile dello stesso Dipartimento. E' stato inoltre Presidente della Commissione Medica della Federazione Ciclistica Italiana, componente della Consulta di Medicina dello Sport del Ministero della Sanit , nonch  docente di Medicina dello Sport e dell'ISEF di Roma e L'Aquila, autore di oltre 150 pubblicazioni nazionali e inter-

nazionali e revisore di prestigiose riviste scientifiche. Insomma una vera e propria autorità nel campo della Medicina dello Sport mondiale, frutto di quella grande scuola italiana che in quell'ambito, come capofila, si è imposta in campo mondiale. Ha partecipato come Responsabile Sanitario del CONI a 4 Olimpiadi e proprio nell'Olimpiade di Barcellona nel 1992, ho avuto bisogno del suo intervento, trovandomi anch'io a Barcellona come Medico Federale della Nazionale Italiana di Hockey su Pista e anche in quella circostanza Marcello ha dimostrato, semmai ce ne fosse bisogno, la sua grande disponibilità, professionalità e competenza, aiutandomi a "rimettere in piedi presto e bene" un mio atleta infortunato.

Come dirigente arbitrale, arbitro dal luglio 1968, è stato componente prima del Modulo preparazione atletica per alcuni anni, fino a diventarne in seguito responsabile: proprio in questa veste ha collaborato sia a sperimentare alcune metodologie di allenamento molto più vicine alla reale prestazione che l'arbitro oggi effettua nella sua direzione di gara, sia a valutarne gli effetti dell'allenamento sulla performance prestativa, onde migliorare le stesse metodologie di preparazione. In seguito, come componente della

Commissione Medica (oggi Modulo Bio-Medico) ha contribuito a ridefinire alcune linee guida che sono oggi di estrema attualità nel nostro regolamento sanitario, alla luce anche delle ultime vicende che hanno avvicinato alla pratica di arbitro di calcio alcuni soggetti con particolari problematiche.

Insomma come avrete capito una vera e propria autorità in campo sanitario: tutte le Istituzioni sanitario-sportive nazionali e internazionali perdono oggi un grande professionista ed amante dello sport, un uomo che allo sport ha dedicato i migliori anni della vita, l'Associazione Italiana Arbitri perde un punto di riferimento importante e qualificato, io ho perso un collega e un caro e stimato amico. Sono però sicuro che il suo insegnamento e quanto di buono ha seminato non andrà certamente perso e mi piace pensare che da lassù il buon Marcello con la sua autorevolezza, la sua competenza ma anche la sua disponibilità e pazienza ci possa indicare ancora la strada da seguire.

Ciao Marcello...

<Noi moriamo soltanto quando non riusciamo a mettere radice in altri.>

Leone Tolstoj

**Responsabile Modulo Bio Medico
Settore Tecnico AIA*



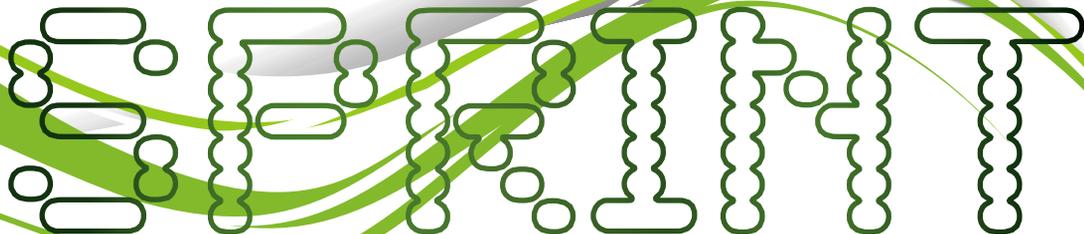
Ottimismo e motivazione l'insegnamento di Salvatore Amatrudo

Il 23 ottobre dopo una breve, crudele e impietosa malattia si è spento prematuramente Salvatore Amatrudo collega e amico di lunga data. Salvatore è stato tra i primi responsabili dei Poli di allenamento aperti operativamente già nei primi anni '90. Nel suo polo di Salerno è stato per più di 10 anni il riferimento atletico e soprattutto umano di tutti gli arbitri di qualsiasi livello agonistico dell'area partenopea. Salvatore aveva due grandi amori la famiglia e il calcio per il quale ha rivestito a lungo importanti ruoli istituzionali sia a livello regionale che nazionale. Io ho avuto la grande fortuna di conoscere Salvatore sul campo nel corso dei raduni di Sportilia a partire dal 1993. Vive ancora mi sono le discussioni sul modello della prestazione arbitrale e le sue indicazioni su come condurre i gruppi di allenamento di arbitri e assistenti in cui erano presenti gli attuali massimi dirigenti arbitrali. Nel corso degli allora lunghi raduni di inizio stagione Salvatore era per tutti noi preparatori un riferimento emotivo che sapeva stemperare le tensioni e dare forza ai "pivelli" come me che muovevano i primi passi tra l'élite arbitrale. Quante tensioni e gioie abbiamo condiviso nel corso dei test in quel di Sportilia, indimenticabili. A Salvatore mi sento di dire un grazie per i momenti passati insieme in cui mi ha trasmesso la sua visione positiva e etica della vita che ancora oggi porto con me. Particolarmente caro è un aforisma che Salvatore mi recitò nel corso di uno dei momenti critici del nostro lavoro come preparatori atletici "u munno è come uno so o' mette in capo". Questo è la mia maniera di ricordare Salvatore nel quale mi sento di rappresentare tutti coloro che nell'ambito del modulo della preparazione atletica AIA hanno avuto la fortuna di conoscerlo e quindi apprezzarlo.

CC

Metodi per migliorare l'abilità nello sprint

di Carlo Castagna*



La prestazione fisica arbitrale si compone di varie andature realizzate in maniera casuale a velocità, accelerazioni e decelerazioni diverse (spesso quasi massimali) che caratterizzano la natura altamente intermittente della gara, come testimoniano i rilevati 1300 cambi di attività di una partita (Castagna, Abt et al. 2007). Nel corso di un incontro possono verificarsi sequenze ad alta intensità e frequenza (brevi recuperi) in grado di sollecitare notevolmente i sistemi energetici dell'arbitro (Castagna,

Abt et al. 2007; Girard, Mendez-Villanueva et al. 2011; Weston, Castagna et al. 2012). È quindi utile allenare la fisiologia dell'arbitro a rispondere positivamente a reiterate sollecitazioni a alta intensità, di modo da far fronte con successo alle fasi più intense e non di un incontro (Weston, Castagna et al. 2012). Recentemente sono state proposte varie strategie utili per migliorare l'abilità di far fronte a sforzi intermittenti condotti a massimaintensità (abilità di ripetere sprint), seppur di breve durata, con recuperi incompleti (Bishop, Girard et al. 2011). Per migliorare l'abilità di ripetere sprint ovvero la capacità di un arbitro di produrre nel tempo elevate prestazioni di sprint a seguito di incomplete fasi di recupero, risultano efficaci sia il metodo sintetico o specifico che quello generico dipendendo il loro successo dalla condizione di allenamento dell'arbitro (Castagna, Abt et al. 2007; Weston, Castagna et al. 2012). Con il metodo sintetico l'abilità di ripetere sprint viene migliorata effettuando sprint di 30-40m con 20-40 secondi di recupero da realizzarsi in maniera attiva o passiva a seconda della condizione dell'arbitro e degli obiettivi del momento. In generale il recupero passivo viene somministrato nelle prime proposte di questo metodo di allenamento o nel caso che si persegua

una maggiore qualità degli sprint singoli (Bishop, Girard et al. 2011). Nel caso della scelta di un recupero attivo (ad esempio jogging) si produrrà un maggiore deterioramento della prestazione di sprint (in base alla intensità dell'attività di recupero) al ripetersi degli sforzi e un progressivo maggiore coinvolgimento del metabolismo aerobico nel corso della esercitazione (Girard, Mendez-Villanueva et al. 2011). Questo produce un precoce decremento della capacità di protrarre il lavoro inducendo una diminuzione del volume totale di allenamento inteso come numero di sprint prodotti (Girard, Mendez-Villanueva et al. 2011). Il metodo di sintesi a recupero attivo deve essere considerato come una esercitazione altamente specifica da inserire nell'allenamento nelle fasi immediatamente precedenti all'inizio della stagione agonistica (Weston, Castagna et al. 2012). Il numero delle ripetizioni utili per lo sviluppo dell'abilità di ripetere sprint varia da 3 a 10, dipendendo questo dalla condizione di allenamento del soggetto e dagli obiettivi dello stesso (Chaouachi, Manzi et al. 2010). In generale è preferibile per l'allenamento di sintesi effettuare non meno di 3 e non più di 7 ripetizioni se si utilizzano tempi di recupero di 20-30 secondi, questo per consentire il massimo dell'impegno (inteso come sforzo e

non come tempo di percorrenza) in ogni sprint (Girard, Mendez-Villanueva et al. 2011). In generale dopo una macro pausa di 3-5 minuti viene ripetuto il paradigma che sperimentalmente risulta efficace se riproposto almeno 3 volte a seduta. In un recente studio (Serpiello, McKenna et al. 2011) furono proposte con successo 3 serie di 5 sprint di 4 secondi svolti alla massima intensità possibile del momento con 20 secondi di recupero passivo tra le ripetizioni e una macropausa di 4.5 minuti di recupero, sempre passivo, tra le serie. Questo protocollo di allenamento ripetuto tre volte alla settimana e per 10 sedute risultò utile per produrre miglioramenti pari all'8% nello Yo-Yo intermittent recovery test livello 1 (Yo-Yo IR1). Inoltre tale allenamento fece registrare un significativo e interessante incremento della prestazione di accelerazione negli sprint (15-20%) (Serpiello, McKenna et al. 2011). Bravo e coll. (Bravo, Impellizzeri et al. 2008) usando un paradigma ancora più specifico per il calcio (6x20m navetta con 20 secondi recupero passivo) riuscirono a migliorare in soggetti ben allenati (calciatori) sia l'abilità di ripetere sprint (+2.1%) che la prestazione nello Yo-Yo IR1 (+28%). Nello studio citato (Bravo, Impellizzeri et al. 2008) l'efficacia dell'allenamento venne verificata dopo 14 sessioni di allenamento svolte con la frequenza di due sedute alla settimana, in cui la dose allenante era costituita da 3 serie del paradigma usato (6x20m navetta con 20 secondi recupero passivo) con 4 minuti di macropausa (recupero passivo). Con soggetti particolarmente non ben allenati alla abilità di ripetere sprint o nelle fasi iniziali della preparazione, questa abilità condizionale può essere migliorata, in maniera "passiva", grazie ad un aumento della resistenza usando allenamenti aerobici ad alta intensità o per lo sviluppo della capacità tampone (90-100% frequenza cardiaca massima) (Castagna, Abt et al. 2007; Bishop, Girard et al. 2011; Weston, Castagna et al. 2012). Solitamente si consigliano esercitazioni con un rapporto lavoro intervallo 2:1 o comunque con recuperi non inferiori al minuto (5-10 ripetizioni anche in serie



da 5) (Bishop, Girard et al. 2011; Girard, Mendez-Villanueva et al. 2011).

Possono essere utilizzati specialmente nel periodo immediatamente prima dell'inizio del campionato e nel corso di questo, esercitazioni funzionali che prevedono l'alternarsi di sprint di 2-5 secondi con 28-25 secondi di recupero attivo svolto a una intensità pari o superiore a quella usata per il jogging (andatura di riscaldamento) e protratte per frazioni di 4-8 minuti per rispettivamente 4-2 serie (rispettivamente 2-4 minuti di macropausa tra le serie). Gli sprint per aumentare la specificità o funzionalità della esercitazione (killer-diller) possono essere effettuati anche prevedendo cambi di senso o direzione. Nell'ambito delle esercitazioni utili allo sviluppo dell'abilità di ripetere sprint, risultano particolarmente utili anche lo sprint training e le esercitazioni previste per il miglioramento della cosiddetta "speed-endurance" (Dawson, Fitzsimons et al. 1998; Iaia and Bangsbo 2010). Questo a prezzo di impegni di allenamento sicuramente più elevati e spesso non inseribili (validità ecologica) con facilità operativa (ciclo efficacia/recupero) in un programma per lo sviluppo della prestazione arbitrale specialmente nel corso del campionato.

**Metodologo allenamento AIA, Responsabile Preparazione atletica CAN A-B, FIFA Referees Fitness Instructor, F-MARC*

Bibliografia

- Bishop, D., O. Girard, et al. (2011). "Repeated-sprint ability - part II: recommendations for training." *Sports Med* 41(9): 741-756.
- Bravo, D. F., F. M. Impellizzeri, et al. (2008). "Sprint vs. interval training in football." *Int J Sports Med* 29(8): 668-674.
- Castagna, C., G. Abt, et al. (2007). "Physiological aspects of soccer refereeing performance and training." *Sports Med* 37(7): 625-646.
- Chaouachi, A., V. Manzi, et al. (2010). "Intermittent endurance and repeated sprint ability in soccer players." *J Strength Cond Res* 24(10): 2663-2669.
- Dawson, B., M. Fitzsimons, et al. (1998). "Changes in performance, muscle metabolites, enzymes and fibre types after short sprint training." *Eur J Appl Physiol Occup Physiol* 78: 163-169.
- Girard, O., A. Mendez-Villanueva, et al. (2011). "Repeated-sprint ability - part I: factors contributing to fatigue." *Sports Med* 41(8): 673-694.
- Iaia, F. M. and J. Bangsbo (2010). "Speed endurance training is a powerful stimulus for physiological adaptations and performance improvements of athletes." *Scand J Med Sci Sports* 20 Suppl 2: 11-23.
- Serpiello, F. R., M. J. McKenna, et al. (2011). "Performance and physiological responses to repeated-sprint exercise: a novel multiple-set approach." *Eur J Appl Physiol* 111(4): 669-678.
- Weston, M., C. Castagna, et al. (2012). "Science and medicine applied to soccer refereeing: an update." *Sports Med* 42(7): 615-631.

Quesiti Tecnici

A cura del Modulo “Regolamento, Guida Pratica e materiale didattico” del Settore Tecnico AIA

Desideravo, se possibile, avere un chiarimento in merito alla novità della regola 12 contenuta nella Circolare AIA n°1.

Nel “motivo” in calce, leggiamo: “...se il tocco di mano ha impedito all’avversario di entrare in possesso del pallone il calciatore deve essere ammonito.”

Mi chiedo allora se un calciatore commette un fallo di mano, ma il pallone perviene comunque all’avversario a cui lo stesso era diretto, non potrebbe configurarsi, nel caso in questione, quanto specificato nella condotta gravemente sleale allorquando, pur se si commette fallo contro un avversario con una chiara occasione da rete, nel caso in cui la rete viene comunque segnata, la condotta in questione viene “de-rubricata” al “grado” immediatamente sottostante?

Il caso illustrato riteniamo possa rientrare nella seguente previsione contenuta nella vecchia Guida pratica internazionale:

“Un calciatore tocca volontariamente il pallone con le mani nel tentativo di impedire che pervenga ad un avversario. Sebbene il pallone sia toccato, perviene comunque all’avversario. Quale deve essere la decisione dell’arbitro?”

Se è applicabile il vantaggio, il calciatore colpevole sarà ammonito per comportamento antisportivo alla prima interruzione di gioco”.

Ora, anche se la Guida pratica edita dalla FIFA non viene più pubblicata da qualche anno, non abbiamo motivo di ipotizzare che quanto sopra riportato sia superato non essendo intervenute, nel mentre, sostanziali modifiche in materia.

Infatti, l’emendamento approvato dall’IFAB alle “Linee Guida” della Regola 12, con la cancellazione dell’avverbio “platealmente”, non altera la precedente fattispecie, quanto meno sul punto oggetto dell’interrogativo – vedi pagina 126, regolamento 2011 dove si prevede l’ammonizione se: “Un calciatore tocca il pallone volontariamente

(e platealmente) con la mano per impedire ad un avversario di entrarne in possesso”.

In occasione di una partita è accaduto quanto segue: il pallone termina oltre le linee laterali e viene accordata una rimessa laterale.

Due raccattapalle passano quasi in contemporanea il pallone a due calciatori, i quali a circa 20 metri di distanza l’uno dall’altro eseguono “due rimesse”.

L’arbitro ritiene valida solo quella effettuata nel punto in cui è uscito il pallone, da questa rimessa nasce la rete. La domanda è questa: il pallone entrato sul terreno a seguito della seconda rimessa, dovrebbe essere ritenuto “un elemento estraneo” il quale però a circa 20/30 metri dal gioco ha confuso due calciatori avversari che di fatto non partecipavano all’azione (se per azione intendiamo dove si stava giocando con il primo pallone).

Alcuni colleghi sostengono che essendo verificato il disturbo di due calciatori l’arbitro avrebbe dovuto interrompere il gioco e riprenderlo con una propria rimessa, altri sostengono che essendo avvenuto il disturbo in una posizione molto distante dall’azione di gioco reale, la stessa non avrebbe dovuto essere interrotta.

La presenza di due palloni sul terreno di gioco, come è ormai noto, non determina l’esigenza di un intervento immediato da parte dell’arbitro, il quale rimane giudice unico in relazione all’eventualità che si possa concretizzare un’interferenza con il gioco, non causata da un contatto tra i due palloni (nel qual caso, “nulla quaestio”).

L’episodio descritto rientra, quindi, tra quelli di esclusiva competenza del direttore di gara per stabilire se il susseguirsi degli eventi poteva risultare ragionevolmente ingannevole per alcuni calciatori, tanto da richiedere un suo intervento, benché, a no-



stro avviso, la distanza di oltre venti metri farebbe propendere nella direzione che (detto intervento) non fosse “dovuto”.

Ciò a tacere del fatto che quanto verificatosi avrebbe potuto avere dei risvolti diversi da quelli oggetto del quesito: in particolare, ad esempio, poteva accadere che la “prima” rimessa laterale fosse effettuata non dal punto corretto e, in tal caso, l’arbitro (con una rigorosa applicazione della Regola) avrebbe dovuto accordarla alla squadra avversaria.

A mio avviso, “proteggere o schermare” il pallone è un caso particolare di “ostacolare la progressione di un avversario” e può ritenersi “legale” solo quando il pallone sta per oltrepassare una linea laterale o di porta. A questo proposito avrei due domande orientate a testimoniare la mia tesi: 1) è regolamentare “schermare” il pallone in qualsiasi punto del terreno di gioco? 2) per proteggere il pallone il calciatore può utilizzare il suo “posteriore” e le braccia oppure può contorcere il corpo in modi non naturali ad esempio, piegandosi in avanti, per raggiungere il proprio scopo?

Dalla formulazione del quesito sembra che ancora non si abbia esatta cognizione dell’argomento, che infatti è già stato proposto in passato e reputiamo, dunque, utile richiamare la parte del Regolamento che analizza la situazione proposta.

Leggendo a pagina 129 dell’edizione 2011,

nel paragrafo intitolato “Ostacolare la progressione di un avversario”, troviamo tra l’altro:

“Proteggere il pallone è consentito. Un calciatore che si interpone tra un avversario e il pallone per ragioni tattiche non commette un’infrazione fino a quando il pallone è tenuto a distanza di gioco e il calciatore non tiene a distanza l’avversario con le braccia o il corpo. Se il pallone si trova a distanza di gioco, il calciatore può essere caricato da un avversario nei limiti previsti dalle Regole del Gioco”.

Alla luce di ciò, non è appropriato affermare che proteggere il pallone è una “forma consentita” del fallo prima richiamato (anche, se di primo acchito, potrebbe aversi un qualche accostamento) né che tale azione possa realizzarsi solo quando il pallone è in procinto di attraversare una linea di perimetrale.

Se il calciatore può giocare in modo regolare il pallone, avendo questo a distanza di gioco, egli non è tenuto a toccarlo: il calciatore può proteggerlo come una tattica per impedire ad un avversario di raggiungerlo (a condizione, naturalmente, che tale azione non comporti l’atto di trattenere l’avversario). Se il calciatore, invece, si disinteressa del pallone o se questo non è a distanza di gioco, tale azione diventa “ostacolare la progressione di un avversario” e deve essere sanzionato con un calcio di punizione indiretto.

In risposta alla parte 2 del quesito (posizione innaturale del corpo), un modo scorretto di proteggere il pallone sarebbe costituito dal tentativo di “coprire maggior spazio” (lo stesso tipo di espediente utilizzato in alcuni casi per commettere un fallo di mano). Un esempio di questo potrebbe

essere un calciatore che per proteggere il pallone estende le braccia dritte dalle spalle o che “rotea” le braccia stesse. Nessun calciatore per proteggere il pallone da un avversario è autorizzato ad utilizzare le sue braccia o qualsiasi altra parte del suo corpo se non per mantenere l’equilibrio – e ciò ovviamente non comprende spingere o trattenere l’avversario. Se il calciatore sta semplicemente cercando di mantenere l’equilibrio, allora, un avversario che inizia un contatto con lui (che di fatto ha il controllo del pallone) è colpevole di una spina o di una carica irregolare. Viceversa, se il calciatore con il pallone usa le braccia o le gambe non per mantenere l’equilibrio ma per ostruire l’avversario, allora il calciatore commette un fallo da sanzionare con un calcio di punizione indiretto, a condizione che non si sia verificato il contatto. In tale ultima ipotesi (se il calciatore con il pallone inizia il contatto) allora deve essere punito di conseguenza (calcio di punizione diretto) perché nella sostanza sta trattenendo l’avversario.

In riferimento alla Regola 15, chiediamo di conoscere se per la corretta effettuazione di una rimessa laterale sia necessario che il calciatore stia in piedi durante l’effettuazione (in alcune occasioni si è assistito a calciatori che la eseguivano mediante una capriola) e se è possibile disporre l’inversione anche nel caso in cui il pallone non sia entrato in gioco.

Con l’occasione di rispondere al quesito, ci permettiamo richiamare l’attenzione sulla procedura per la corretta effettuazione di una rimessa dalla linea laterale, che nel Regolamento viene proposta mediante un “elenco per punti” in relazione

alle prescrizioni che deve rispettare chi la esegue:

“Al momento di lanciare il pallone, il calciatore:

fa fronte al terreno di gioco

ha parte di ciascun piede o sulla linea laterale o sul campo per destinazione

tiene il pallone con entrambe le mani

lancia il pallone da dietro e sopra la sua testa lancia il pallone dal punto in cui è uscito dal terreno di gioco”

Tali disposizioni vanno integrate con quelle contenute nelle “Linee guida” ed in particolare troviamo che: “Se il pallone tocca il suolo prima di entrare sul terreno di gioco, la rimessa dalla linea laterale dovrà essere ripetuta dalla medesima squadra e dalla medesima posizione a condizione che sia stata eseguita in conformità alla procedura corretta. Se la rimessa laterale non viene eseguita in conformità alla procedura corretta, dovrà essere eseguita dalla squadra avversaria”.

L’insieme di queste norme possono ulteriormente completarsi con la previsione contenuta nella più volte citata Guida pratica internazionale che alla domanda “Può un calciatore effettuare una rimessa laterale in ginocchio o seduto” prevedeva una risposta negativa.

Da quanto precede, quindi, riteniamo si possano trarre le seguenti conclusioni:

il calciatore che esegue la rimessa, nel momento in cui lancia il pallone, deve essere in piedi e con almeno parte di questi a contatto con il terreno di gioco, pur se immediatamente prima ha effettuato “un’acrobazia”;

se la rimessa laterale non viene effettuata correttamente deve accordarsi alla squadra avversaria la ripresa del gioco anche se il pallone non è entrato ancora in gioco.



IL NUOVO COMITATO NAZIONALE PER IL QUADRIENNIO 2012-2016



da sin.: Carbonari, D'Anna, Zaroli, Iori, Nicchi, Pisacreta, Perinello e Gialluisi